

La voce di Buccino

ANTICA VOLCEI

Periodico di Cultura, Tradizioni e Informazione del Sele - Tanagro

La voce dell'altra Buccino nel Mondo



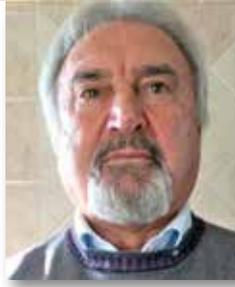
Foto in alto: Newark N.J USA - Chiesa Madonna del Carmelo -Festa della Madonna del 3 luglio 2021

Foto al centro: Buccino Elia Hotel- 3 luglio 2017- Discendenti dei buccinesi di Altoona PA- USA in visita al paese dei loro avi. **Foto in basso:** Buccino Hotel Montestella- 3 luglio 2011- Vincent Marottoli da New Haven CT-USA in gita a Buccino, per l'ennesima volta, con il gruppo dei "Win lovers Tours".



**I buccinesi e gli italiani
nel mondo chiamano
Buccino e l'Italia
non rispondono...
(servizi all'interno)**

L'EDITORIALE DI ANGELO IMBRENDA I buccinesi e gli italiani nel mondo chiamano Buccino e l'Italia non rispondono



The Buccinesi and the Italians in the world are called Buccino and Italy does not respond

"Io ho quel che ho donato"
Gabriele D'Annunzio

Ventisette anni fa fondai il periodico La Voce di Buccino e un anno dopo diedi vita all'Associazione Buccinesi nel Mondo. Nel numero 0 - luglio 1994 - scrissi questo editoriale, di cui riporto l'incipit e un appello finale:

CHI SIAMO

Alla domanda: chi siamo, da dove veniamo e cosa vogliamo così rispondiamo.

Siamo uomini liberi che veniamo da ogni angolo del nuovo e vecchio mondo, ma che siamo legati a Buccino da radici che nessun sconvolgimento socio-politico passato, presente e futuro potrà mai tagliare. Queste radici sono concimate dal sacrificio di tanti che, ancora adolescenti o in età matura, abbandonarono la terra natia per cercare la soluzione al secolare problema dei "cafoni" meridionali, ovvero il riscatto dalla povertà (...)

(...) A tutti i buccinesi che si riconoscono in questo messaggio è rivolto l'invito a sostenere questo giornale che farà giungere la voce degli emigrati buccinesi a Buccino e la voce di Buccino ai buccinesi nel mondo. La speranza è che dalle pagine, anche se ridotte, di questo periodico possono nascere progetti e realizzazioni che consentano agli emigranti buccinesi e ai loro familiari, di questi ultimi molti non hanno mai visto Buccino, di rivedere o conoscere le proprie origini. Questa è una delle tante idee su cui si può lavorare e in attesa di rivedere tanti altri suggerimenti porgiamo un cordiale benvenuto a tutti.

Ciò che avevo promesso, in quell'editoriale, ho fatto, e quasi tutto da solo. La Voce ha raggiunto i buccinesi fin



ONU 9 ott. 2019- Angelo Imbrenda ed Elyzabeth Defeis all'ONU

"I have what I gave"
Gabriele D'Annunzio

Twenty-seven years ago I founded the periodical La Voce di Buccino and a year later I started the Associazione Buccinesi nel Mondo.

In issue 0 - July 1994 - I wrote this editorial, of which I quote the incipit and a final appeal:

Who we are

To the question: who we are, where we come from and what we want, we answer.

We are free men who come from every corner of the new and old world, but who are linked to Buccino by roots that no past, present and future socio-political upheaval will ever be able to cut. These roots are fertilized by the sacrifice of many who, still adolescents or mature years, abandoned their homeland to seek the solution to the age-old problem of the southern "peasants", or the redemption from poverty (...)

(...) To all the Buccinesi who recognize themselves in this message, the invitation to support this newspaper is addressed to reach the voice of the Buccinesi who emigrated to Buccino and that of Buccino to the Buccinesi in the world. The hope is that from the pages, even if projects and realizations that accept Buccinesi emigrants and their families of the latter have never seen Buccino, to review or learn about their origins. This is one of the many ideas he can work on and waiting to see many others, we extend a cordial welcome to everyone.

Unfortunately, mine was a solo journey, with the total disinterest, if not the annoyance, of the municipal administrations that have taken place in Buccino in these twenty-seven years.

I was seen as a foreign body that was going to destabilize that "magic circle" they were creating, in the wake of the post-seismic reconstruction. Despite their unsuccessful management of huge resources, they are still there to defend



Buccino 7 agosto 2015 - La Prof, Elyzabeth Defeis ringrazia per il conferimento di "Buccinese nel Mondo 2015". al suo fianco il cugino Antonio Amendola che ha fatto da interprete.

nel lontano Giappone o in Australia. Sono ormai centinaia e centinaia i lettori in Argentina, negli USA, e nelle Americhe del Sud e del Nord. Così come sono centinaia le famiglie di buccinesi emigrati nei paesi europei (Germania-Svizzera-Francia...). Non solo emigrati da Buccino lo leggono, ma anche altre comunità di emigranti, associazioni italo americane e Istituti di cultura italiana, sparsi nel mondo.

Il mio purtroppo è stato un viaggio in solitaria, con il totale disinteresse, se non il fastidio delle amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ventisette anni a Buccino.

Ero visto come un corpo estraneo che andava a destabilizzare quel "cerchio magico" che stavano creando, sulla scia della ricostruzione post sismica. Malgrado la loro fallimentare gestione di ingenti risorse, sono ancora lì a difendere le posizioni acquisite. Eppure Buccino Antica Volcei, "grazie" al terremoto e a quello che è emerso dalle sue viscere, durante la ricostruzione post sismica, ha ricevuto ingenti finanziamenti che ha permesso di creare un parco archeologico urbano, unico nel suo genere in Italia e un Museo archeologico con reperti di immenso valore culturale e storico.

Non ho ancora compreso il mancato restauro del palazzo ducale, che è un edificio di interesse storico e che avrebbe completato e arricchito il progetto del parco archeologico. Se non dall'Amministrazione Comunale, almeno la soprintendenza ai beni culturali ci dovrebbe dare una risposta.

Oggi vediamo che alla Buccino contemporanea, che era basata sull'agricoltura e sull'artigianato, fino al terremoto dell'80, è rispuntata l'antica Volcei, con tutta la sua millenaria storia emergendo dagli scavi archeologici suddetti.

A valle del suo centro urbano è sorta una zona industriale che doveva fermare la cronica fuga di braccia giovani verso il nord Italia o verso l'estero.

Il grafico che riportiamo mostra come in 150 anni la popolazione buccinese è scesa al disotto dei 5500 abitanti (1861- 2011).

Al primo gennaio 2021 la popolazione residente è addirittura scesa a 4725 unità. I massicci aiuti finanziari per la ricostruzione abitativa e la nascita di decine di aziende industriali doveva quantomeno arrestare il cronico esodo di forza lavoro.

Eppure Buccino, a differenza di tanti sperduti e isolati borghi dell'appennino meridionale, è posizionato a un tiro di schioppo dalle antiche e nuove vie di comunicazione per la Basilicata e la Puglia con la Basentana) e per la Calabria_Sicilia con autostrada Salerno Reggio Calabria. Poteva vantare un immenso patrimonio agricolo, in cui primeggiava la coltivazione dell'ulivo, che è ormai in desolante declino, per la mancanza di semplice e qualificata mano d'opera. Aveva un fiorente artigianato, in particolare quello del rame che è stato un'eccellenza fino alla fine degli anni 50. In questi

the positions they have acquired. Yet Buccino Antica Volcei, "thanks" to the earthquake and to what emerged from its bowels, during the post-seismic reconstruction, received huge funding that allowed the creation of an urban archaeological park, the only one of its kind in Italy and an archaeological museum with finds of immense cultural and historical value.

I have not yet understood the failure to restore the ducal palace, which is a building of historical interest and which would have completed and enriched the archaeological park project. If not from the municipal administration, at least the cultural heritage superintendency should give us an answer.

Today we see that at the contemporary Buccino, which was based on agriculture and crafts, until the earthquake of 80, the ancient Volcei has reappeared, with all its millenary history emerging from the aforementioned archaeological excavations.

An industrial area has arisen downstream from its urban center which was supposed to stop the chronic flight of young arms towards northern Italy or abroad.

The graph below shows how in 150 years the Buccinese population has fallen below 5500 inhabitants (1861-2011).

As of January 1, 2021, the resident population has even dropped to 4,725 units. The massive financial aid for housing reconstruction and the birth of dozens of industrial companies should at least halt the chronic exodus of the workforce. Yet Buccino, unlike many remote and isolated villages in the southern Apennines, is located a stone's throw from the ancient and new communication routes for Basilicata and Puglia with the Basentana) and for Calabria_Sicilia with the Salerno Reggio Calabria motorway. It could boast an immense agricultural heritage, in which the cultivation of the olive tree excelled, which is now in bleak decline, due to the lack of simple and qualified workforce. It had a thriving handicraft, in particular that of copper which was an excellence until the end of the 1950s. In the last twenty-seven years I have had to witness this bleak social and economic decline in my country of birth.

I tried to make my contribution with initiatives promoted by the Buccinesi nel Mondo Association and published in La Voce di Buccino. If anyone thinks I'm exaggerating and wants to know more, they can go to the website www.lavocedibuccino.it and find writings and videos of what we have done. A comparison can be made between the whelk in free dive of the last sixty years and the emergence of many Buccinese excellences who have gradually established themselves for 'terra (outside the country)

The "Buccinese nel Mondo" award, now in its 17th edition, is the litmus test. Every year citizens of Buccinese origin who have distinguished themselves in various fields (social, entrepreneurial, professional) in Italy and in the world are awarded. For years our association has been part

of UNAR (Union of Regional Associations) which is based in Rome. And all this to try to team up and make our contribution to enliven the sleeping, if not dying, world from which we come. Not only in Italy but above all in the world, our Association gives a voice and stands alongside the community of origin. These are thousands and thousands who form that other whelk, outside the



Popolazione residente ai censimenti

ultimi ventisette anni ho dovuto assistere a questo desolante declino sociale ed economico del mio paese di nascita. Ho provato a dare il mio contributo con iniziative promosse dall'Associazione Buccinesi nel Mondo e pubblicate su La Voce di Buccino.

Se qualcuno pensa che sto esagerando e vuol saperne di più può andare sul sito www.lavocedibuccino.it e troverà scritti e filmati di quanto abbiamo fatto. Si potrà fare un raffronto tra la Buccino in picchiata libera degli ultimi sessant'anni e l'emergere di tante eccellenze buccinesi che si sono andate via via affermando for' terra (fuori paese)

Il premio "Buccinese nel Mondo", giunto alla XVII edizione è la prova del nove. Ogni anno vengono premiati cittadini di origine buccinese che si sono distinti nei vari campi (sociale, imprenditoriale, professionale) in Italia e nel Mondo. La nostra associazione da anni fa parte dell'UNAR (Unione Associazioni Regionali) che ha sede a Roma. E tutto questo per provare a fare squadra e portare il nostro contributo per vivificare il dormiente, se non addirittura agonizzante, mondo da cui proveniamo. Non solo in Italia ma soprattutto nel Mondo, la nostra Associazione dà voce ed è a fianco della comunità di provenienza. Costoro sono migliaia e migliaia che formano quell'altra Buccino, fuori i confini comunali che vorrebbe mantenere in vita i legami storici, culturali e affettivi con la madre Paria. Questo non riguarda solo Buccino e i buccinesi ma gli italiani nel suo complesso. Il loro grido di dolore non è ascoltato, da una classe politica imbecille che ultimamente è ancora più affaccendata a difendere la loro poltrona.

Noi però non rimarremo insensibili ai tanti segnali che provengono dai fratelli italiani nel Mondo.

Angelo Imbrenda



Newark 3 ott. 2019- France Campbell Marasco e figlia con foto festa Madonna luglio 1921 a Newark, che conserva nella sua casa dopo la chiusura del club Buccinese di Newark.

municipal boundaries who would like to keep alive the historical, cultural and emotional ties with their mother Pariah. This does not only concern Buccino and the Buccinesi but the Italians as a whole.

Their cry of pain is not heard, by a cowardly political class that lately is even more busy defending their chair.

However, we will not remain insensitive to the many signals coming from the Italian brothers in the world.

La voce di Buccino
ANTICA VOLCEI
Periodico di Cultura, Tradizioni e Informazione del Sele - Tanagro

RACCOLTA ANNI 2007-2010 3
A cura di
Angelo M. Imbrenda
Prefazione di
Giuseppe Arduino

AVVISO AI SOCI ABBONATI
E' uscito, in numero limitato, il terzo volume della raccolta LA VOCE DI BUCCINO (anni 2007-2010), di 516 pagine. Il prezzo a loro riservato, come contributo di stampa e rilegatura è di euro 20 (venti). Sono ancora disponibili, sempre per i soli soci abbonati, copie dei primi due volumi (anni 1994-1999 e anni 2000-2006).



Manfredi Del Monte campione all'Eredità

Alla trasmissione L'Eredità, condotta da Flavio Insinna, il buccinese Manfredi Del Monte, al secondo tentativo, ha conquistato il "tesoro di San Gennaro" vincendo 17.500 euro. In bocca al lupo a Manfredi per le prossime puntate.

Auguri di Buon Natale e di Buon anno 2022 ai Buccinesi in Italia e nel Mondo

L'editoriale di
Angelo Imbrenda

Poche formiche e tante cicale

“L'estate se ne va insieme al sole...”: così recita una famosa canzone. Siamo in autunno e l'inverno prossimo non promette niente di buono, non nel senso atmosferico, ma nell'economia locale. Continua inesorabile il declino economico e sociale di Buccino e i rapporti interpersonali certamente non migliorano. Le cicale hanno cantato per tutta l'estate e grandi progetti sono nell'aria. Il parco archeologico, il museo. Ecco il nuovo filone d'oro su cui si stanno buttando gli amministratori di oggi, che non sono altro che quelli di ieri e speriamo non quelli di domani se continuano con il vecchio sistema. Per i distratti è quello borbonico: feste, farina e forca. Infatti, l'amministrazione comunale di Buccino sembrava essere partita con il piede giusto nell'organizzare la tavola rotonda del 10 agosto, ma poi si è fatta prendere la frenesia delle 3 F di cui sopra. Anziché demandare alle organizzazioni preposte (pro-loco ma esiste?), si è impegnata in prima persona ad organizzare le feste. In agosto la sede comunale faceva concorrenza ad una roulotte di un circo Orfei (manifesti, tazebao, etc). Cari amministratori il prossimo agosto riposatevi, altrimenti correte il rischio di arrivare alla ripresa delle attività amministrative spompatisi. L'attività vera, seria, importante, alla quale siete stati nominati non è quella delle feste in piazza, ma quella di organo propulsore alle attività economiche che purtroppo ristagnano. Il nuovo filone archeologico è importante e può fare veramente da volano alla macchina economica buccinese. Ma bisogna crearci intorno tutta una serie di infrastrutture che vanno dai trasporti, agli alberghi-pensioni. Ce da rilanciare l'artigianato e l'agricoltura-allevamento, per poter far decollare anche l'agriturismo (vedasi articoli a parte). I convegni- caro assessore Via- bisogna farli anche se viene poca gente. Bisogna invece interrogarsi perché non si partecipa e cercarsi di rimuovere le cause ostative (apatia congenita dei buccinesi, disillusione, etc.). Fare feste e riempire le piazze è troppo facile, ma non siete chiamati a questo compito. Se continuiamo di questo passo non solo le piazze svuoteranno ma anche le case, con la diminuzione dei cittadini buccinesi. Se guardiamo i dati statistici vediamo una continua inesorabile diminuzione dei residenti (è questo forse la soluzione alla disoccupazione?) con una relativa compensazione fatta da immigrati. Sarebbe interessante sapere da dove vengono e la loro occupazione; anche questo

servirebbe a chiarire molti dubbi. Di contro i giovani, oggi, sono poco propensi ad allontanarsi di casa per cercare il lavoro fuori paese, poiché le famiglie bruciando le loro riserve finanziarie continuano a mantenerli. Un tema questo da approfondire a parte. Di fronte a una minoranza che lavora e produce c'è una maggioranza che consuma. A Buccino ci sono quindi poche formiche e molte cicale; certamente non del tipo della “z'chela” di Donato Trimarco, poiché questa aiuta a sbarcare il lunario. Una volta che si sarà esaurito il residuo flusso finanziario della ricostruzione la situazione apparirà, anche a quelli di vista corta, nella sua drammatica realtà. Terrorismo psicologico? no! Fotografia in bianco e nero senza fotomontaggi. Se i “compagni di merenda” che hanno governato la cosa pubblica buccinese e che ogni tanto fanno finta di litigare, continuano a rimanere senza un serio controllo (leggi opposizione) non ci sarà possibilità di cambiare rotta. Questa è la fotografia buccinese nell'anno di grazia 1996. Poche formiche e tante cicale. Le prime a lavorare anche sotto il sole cocente e le seconde a emettere fastidiosi suoni. Queste ultime si devono convincere che l'estate è finita e che le briciole che cadono dalle “merende dei compagni” non basteranno a superare il lungo inverno.

quanto scrivemmo tanti anni fa, i buccinesi avranno la capacità di uscire dal loro lungo letargo.

Ecco perché abbiamo riportato a lato quanto promesso. Ci permettiamo solo di chiedervi a riflettere su quanto avevamo previsto, noi piccole CAS-SANDRE, venticinque anni fa. Per nostra fortuna quello che avevamo previsto lo abbiamo scolpito sulla...roccia. Ovvero, su La Voce di Buccino che abbiamo avuto cura di non disperdere, raccogliendo quella e altre migliaia di pagine in sei volumi. Questi potranno essere consultati dalla nuova generazione che si accinge a sostituire la nostra. Ci auguriamo che sappiano far tesoro di questa documentazione. Di conseguenza, potranno comportarsi in maniera diametralmente opposta ai loro padri, che hanno avuto quantomeno la colpa di aver permesso, a una classe politico-amministrativa inetta, di sperperare le ingenti risorse che hanno avuto a disposizione nell'ultimo trentennio. Se anche questa nuova generazione non sarà in grado di cambiare rotta, le future generazioni che vorranno studiare la storia locale potranno farlo attraverso la raccolta de LA VOCE DI BUCCINO. Potranno così comprendere perché a cavallo del ventesimo e ventunesimo secolo, a Buccino Volcei, non ci fu un secondo Rinascimento ma un ritorno al Medio Evo.

Riprendiamo i passi più significativi dell'editoriale sui quali andremo a sviluppare delle riflessioni e aprire un dibattito non solo su La Voce ma anche sui social e attraverso meeting su piattaforma web.

1) “Continua inesorabile il declino economico e sociale di Buccino e i rapporti interpersonali certamente non migliorano”.

2) “Il parco archeologico e il museo. Ecco il nuovo filone d'oro su cui si stanno buttando gli amministratori di oggi, che non sono altro che quelli di ieri e speriamo non quelli di domani se continuano con il vecchio sistema... festa farina e forca.”

3) La Pro Loco è un club privé o un ente al servizio dell'intera comunità buccinese.

4) C'è da rilanciare l'artigianato e l'agricoltura-allevamento per far decollare anche l'agriturismo (vedasi articolo a parte di Geppino Fernicola).

REPETITA IUVANT

In calce all'Editoriale scorso scrivemmo: *Chiudiamo questo nostro editoriale di Autunno 2021, e invitiamo i lettori alla lettura della cronistoria della “Settimana dei Buccinesi nel Mondo”, dedicata al nostro caro Peppino. In queste pagine riportiamo un'ampia sintesi dei vari convegni organizzati.*

*Prima però vi anticipo il tema del prossimo numero di Inverno, che sarà incentrato sull'editoriale di venticinque anni fa: **Poche formiche e tante cicale**. Avendo scoperto che inconsciamente mi ha suggerito il titolo a questo numero di autunno 2021, incuriosito sono andato a rileggerlo e mi è sembrato come se fosse stato scritto da un preveggenete.*

Infatti, i timori paventati si sono, purtroppo, pienamente realizzati. Di conseguenza lo pubblicherò di nuovo, a distanza di venticinque anni, e sul suo contenuto imposteremo il prossimo numero di Inverno 2021. Vedremo se, dopo aver letto e meditato su

Lettera aperta al Sindaco di Buccino

Egregio dott. Nicola Parisi,
siamo a fine anno... e a fine ciclo...
ed è il momento dei consuntivi.

Come Lei sa l'Associazione Buccinesi nel Mondo, che ho fondato nel lontano 1995, e che rappresento da ventisei anni, ha organizzato nel corso di questo 2021 la settimana dei Buccinesi nel Mondo. Nel corso della quale si sono tenuti vari convegni e manifestazioni tutte incentrate su Buccino, evidenziando gli aspetti culturali, storici, artistici, frutto delle capacità e dell'intelletto di uomini e donne umili e di intelligenze eccelse, che nel nostro paese non sono mai mancate. Alcune di queste fanno parte dell'albo d'oro del "Premio Buccinese nel Mondo", che quest'anno ha raggiunto la 17^a edizione. Tutto questo è stato riportato fedelmente su La Voce di Buccino.

Come Lei dovrebbe sapere, in un quarto di secolo abbiamo organizzato decine e decine di questi eventi e non solo a Buccino. Così come ho organizzato una decina di eventi e manifestazioni a Roma, in Piemonte (Torino, Orbassano, Asti), a Salerno e nella sua provincia. Per non parlare di quanto ho fatto nel mio viaggio in USA nel 2019. Sempre da solo e senza il minimo sostegno dell'Amministrazione Comunale, tranne il patrocinio del Comune. Quest'anno abbiamo provato a chiedere un contributo alla Regione Campania, ma il progetto non ha raggiunto la votazione sufficiente. Ricordo che l'Associazione Buccinesi nel Mondo si onora di far parte dell'UNAR (Unione Associazioni Regionali) che ha la sede a Roma. La nostra piccola associazione lavora fianco a fianco a storici sodalizi regionali presenti nella Capitale, con l'obiettivo di mantenere in vita il legame con le rispettive regioni di origine. Queste associazioni consorelle di Roma mantengono stretti legami con le regioni e i paesi di provenienza, e periodicamente organizzano eventi in collaborazione con gli stessi. Solo la cenerentola "associazione dei buccinesi nel mondo" è stata quasi sempre misconosciuta dall'amministrazione comunale e anche regionale. Di quest'ultima ne parlerò a parte. Per tutto questo *transat*. Così come sorvolo sui rapporti nel quinquennio amministrativo, quando lei era consigliere provinciale e fu sostituito al Comune da un altro sindaco di cui mi sfugge il nome, che mi portò ad andare a svolgere quattro edizioni del Premio Buccinese nel Mondo "for' terra" (dal 2009 al 2012). Su questo periodo si potrà trovare riscontro negli annali de La Voce di Buccino.

Devo però far rilevare, al Sindaco

Parisi, i suoi ripetuti sgarbi istituzionali, quantomeno in occasione delle varie edizioni del Premio Buccinese nel Mondo. Ovvero, la sua partecipazione e i suoi interventi sempre in mancanza della fascia tricolore. Molte volte la forma è sostanza e, la mancanza della fascia tricolore non è stato un affronto nei miei confronti ma dei premiati, che, non dico tutti, perché qualcuno forse non si è dimostrato all'altezza di quel riconoscimento, ma la stragrande maggioranza, hanno onorato e onorano il nostro paese.

Come Lei ben sa, ho cercato in venticinque anni, malgrado i soprusi e le angherie ricevute durante le mie molteplici manifestazioni, di operare solo a vantaggio del mio paese di nascita e dei suoi figli. Ho pazientato per almeno una ventina d'anni, nella speranza che venisse dato a "Cesare quel che è di Cesare". Ovvero assegnare un locale comunale all'associazione Buccinesi nel Mondo". Io credo che, per quello che abbiamo fatto in venticinque anni, questa associazione lo meritava ampiamente. Se poi c'erano dei validi motivi per non poter esaudire tale richiesta bastava dirlo quanto meno verbalmente. Invece niente, silenzio assoluto sul tema. Eppure c'è stata qualche associazione, che pur non avendo nessun legame storico con Buccino, ha avuto spalancate le porte e i portoni. E' vero che c'è un detto latino che è sempre attuale; quello del "nemo profeta in Patria".

Quindi non mi meraviglio più di niente. Siamo giunti entrambi alla fine di un ciclo lungo un quarto di secolo. Per quanto mi riguarda non vedo l'ora di cedere questo che, per me, è un pesante e oneroso fardello. Tuttavia l'ho portato con spirito di servizio verso una comunità, quella dei buccinesi nel mondo, che nella sua stragrande maggioranza lo meritava. Se questo mio viaggio è durato così a lungo lo devo a tanti che comunque hanno compreso e mi hanno sorretto, sia da Buccino che da "fore terra". Mi auguro che qualcuno vorrà raccogliere il testimone e continuare a mantenere in vita questa associazione che potrebbe fare ancora tanto non solo per i Buccinesi nel Mondo ma anche per i residenti. Questo però potrà essere possibile se ci sarà l'avvento di una nuova classe dirigente locale che sappia far tesoro dello stallone che ha portato al minimo storico la popolazione e l'economia di Buccino.

Io starò in vigile attesa per vedere se ci sarà questo cambiamento che mi auguro avvenga con tutto il cuore. E, se le forze non mi verranno meno darò

come sempre il mio disinteressato contributo, perché, tranne gli affetti delle persone care della mia famiglia non ho altro a Buccino. Continuerò a venire quando possibile nel mio paese e, se la incontro, non avrò nessun problema a salutarla, perché ho la coscienza a posto. Non me ne voglia e non se la prenda per questa reprimenda, ma tanto le dovevo. E amici come prima.

Angelo Imbrenda

Una promossa e una bocciata al bando della Regione Campania

Piano per la Promozione culturale anno 2021 (BURC n. 21 del 08/03/2021).

L'Associazione Buccinesi nel Mondo esclusa dal finanziamento regionale, AI SENSI DELL'ART. 6 COMMA 4 per il progetto: **Buccino Volcei Città Museo per un Turismo di Ritorno**
Vediamo cosa dice questo Articolo 6

Criteri di concessione dei contributi

1. (...) 2 (...) 3. I contributi straordinari non sono superiori al 60% dei costi ammissibili delle attività progettuali e, comunque, non possono superare l'importo di € 15.000,00. 4. Sono finanziabili, fino ad esaurimento delle risorse disponibili per l'anno di competenza finanziaria, secondo una graduatoria decrescente, i progetti che abbiano raggiunto un punteggio minimo complessivo pari a 50/100; Leggiamo invece che è stata promossa la Fondazione Luigi Gaeta - centro Studi Carlo Levi - a cui è stato assegnato un contributo di 12.500 euro per il progetto: **La Giornata della Questione Meridionale XII edizione l'Appennino Meridionale e la nazione italiana a 170 anni dall'Unità d'Italia SI 79 12.500,00 AMMISSIBILE E FINANZIABILE.**

L'Associazione Buccinesi nel Mondo ha pensato quest'anno, per la prima volta, di partecipare al bando sulla cultura della Regione Campania, presentando il Progetto: **Buccino Volcei Città Museo per un Turismo di Ritorno**. Pensavamo di poter ricevere il contributo regionale per l'importanza culturale con i risvolti economici insiti nel progetto stesso. Invece non ha ricevuto un punteggio sufficiente.

Da La Voce di Buccino - Ottobre 1999 Ripubblichiamo ventidue anni dopo, questi due articoli

Lo facciamo per sottolineare quanto abbiamo già detto più volte negli ultimi anni. L'amministrazione Comunale di Buccino fece solo qualche vaga promessa verbale che si disperse nell'aria la sera stessa con la prima "refela" di vento.

Il 12 agosto 1999 in occasione della V Festa dell'Emigrante in pineta al borgo di Buccino, rispondendo ad alcune delle nostre richieste (vedi finestra a lato) rispose testualmente:

un centro commerciale ed un centro di ricreazione per i giovani". "Da quando sono Sindaco non ho dato un prefabbricato perchè sono estremamente pericolosi". Anni fa ci fu un incendio fortunatamente senza gravi conseguenze. "Per i prefabbricati in località Raie, a giorni inizieranno i lavori per 18 appartamenti di case popolari, dove abbiamo avuto 2,5 miliardi di contributi. Con tutta la buona volontà non li posso dare se non per fatti contingenti alle problematiche della ricostruzione. Anche perchè sulle pareti esterne è stata rilevata la presenza dell'amianto. Una dei prodotti più nocivi della salute. Però mi sento di dire che per il proseguio, nell'ambito delle ferie volceiane, nei prossimi anni, uno spazio per questo evento si potrà inserire. Si potrà mettere nel programma una iniziativa per ricordare questo evento che ha caratterizzato la nostra comunità. Per l'intestazione di una piazza o di una via, io tenterei di fare prima nuovo il nostro paese, dopo di che ci sarà tempo e modo per dedicare una strada, una piazza ai nostri emigranti che ci hanno dato tanto".

I Miserabili e le Ferie Volceiane

Con questa V^a edizione chiudo la mia esperienza in tema di feste dell'emigrante a Buccino, perchè ero già convinto, ma ho fatto più volte la prova del nove, che il potere logora chi non ce l'ha. Essendo il mio potere uguale a 0 carbonella non desidero continuare ad essere il re dei "miserabili". Ho sotto gli occhi la locandina con il programma delle Ferie Volceiane 1999 e noto subito come il potere permette cose che a noi umili mortali non sono consentite. Progetti grafici, Direzione Artistica e Patrocini in quantità industriale. Una grandiosa macchina organizzativa contro uno sgangherato monopattino.

Per consentire ai "miserabili" della mia associazione di partecipare con pari dignità alla Festa estiva, ho fatto esplicita richiesta al Sindaco Parisi di inserire La Festa dei Miserabili nel programma delle Ferie del prossimo anno. Assicuro gli organizzatori che, se invitati, metteremo il vestito più bello per non far fare brutta figura ai padroni di casa. Siamo certi che saremo invitati, anche se come parenti poveri, perchè sono passati i tempi in cui qualche assessore, colpito da momentaneo colpo di sole, ci invitava a tornarcene a casa nostra. Il progetto del Parco Archeologico, in cui sono riposte le speranze di rinascita dell'economia locale, può andare avanti anche avendo noi tra i piedi?

Nel duemila sapremo se i "miserabili" e i loro discendenti avranno pari dignità per i nuovi signorotti e i loro valvassori. Mentre i resti di quelli che furono i signorotti di qualche lustro fa, consumano le ultime energie di un political-appeal superato e consunto. Un ultimo pensiero lo dedichiamo a qualche amministratore in servizio permanente effettivo. Prima di addormentarvi pensate alle parole di una famosa canzone napoletana e riflettete. La canzone è "o zappatore". Noi miserabili di oggi e discendenti di quella nobile categoria non abbiamo dimenticato le nostre origini. Non prendete cappello se utilizziamo toni troppo forti per esprimere le nostre idee. Chi fa vita pubblica, deve mettere in conto anche questo. Fa parte delle regole del gioco. Noi, pur convinti

Al Sindaco del Comune di Buccino Cosa fare per gli emigranti buccinesi.

Considerato che gli emigranti, da un secolo a questa parte, sono state le vittime sacrificali per mantenere in vita l'economia del mezzogiorno **chiedono** il riconoscimento di alcuni sacrosanti diritti:

1) **Il riconoscimento del diritto di voto per un rispetto verso milioni di italiani che non hanno voluto rinunciare alla nazionalità italiana.**

2) **Inserire La Festa Dell'Emigrante nei programmi culturali estivi del Comune e della Pro-Loco.**

3) **Intestare una via o una piazza "All'Emigrante"**
Lanciare una sottoscrizione per un monumento all'emigrante.

4) **Destinare un numero di alloggi agli emigranti.**

(pre-fabbricati o case del centro storico)
Riservati ai tanti buccinesi emigrati che vorrebbero trascorrere un periodo di vacanza a Buccino ma non hanno più parenti che li possano ospitare. Stabilendo un prezzo politico per coprire le spese.

5) **Riservare posti-letto presso il centro - anziani di via Pasteni.**

6) **Riservare un locale comunale come sede per l'Associazione Buccinese nel Mondo**

Sono queste un minimo di richieste che, a nome degli emigranti, rivolgiamo agli Amministratori del Comune di Buccino.

Associazione Buccinesi nel Mondo
Il Presidente
Angelo Imbrenda

di aver subito torti, sotto forma di offerte da superdiscount "prendi 3 e paghi 1", pensiamo di essere stati bravi ad incassare. Se riflettete un poco sulla storia del nostro, oh scusate, del vostro paese vi passerà la puzza sotto il naso.

Il re dei miserabili

La Voce dell'altra Buccino in Italia e nel Mondo

Chi siamo

Lo abbiamo scritto nel primo numero su La voce di Buccino e lo abbiamo ripetuto, in tutte le lingue più volte, in questi ventisette anni. I nostri lettori ci conoscono bene e manifestano la loro fiducia continuando a leggere il nostro periodico e a seguire le nostre iniziative.

Cosa vogliamo fare... in più

1) Creare una rete di rappresentanti nelle varie nazioni all'estero e nelle regioni d'Italia. Costoro devono fare da collante tra gli emigrati e i discendenti delle famiglie dei buccinesi nel Mondo nello Stato o nella regione dove risiedono, al fine di promuovere e far conoscere attività e iniziative che li vedono come protagonisti nei loro luoghi di residenza. Comunicare periodicamente all'Associazione Buccinesi nel Mondo qualsiasi notizia che desiderano pubblicare sul nostro periodico trimestrale La Voce di Buccino.

2) Organizzare, dove è possibile, incontri e iniziative che devono mantenere in vita i costumi e le tradizioni del nostro paese d'origine.

3) Pubblicizzare tutto quello che è inerente alla nostra storia. Dai prodotti agricoli e artigianali, alle opere dell'ingegno, di cui dobbiamo essere fedeli custodi. Fare gemellaggi con altre associazioni o gruppi di coregionali in Italia e all'estero.

Chi si riconosce in questo spirito di volceianus miles ci contatti per provare a creare una rete di volontari volceiani che, in Italia e nel Mondo, possano continuare a far sentire la loro voce mantenere in vita i rapporti e il legame con i fratelli residenti a Buccino-Volcei.

www.lavocedibuccino.it



The Voice of the other Buccino in Italy and in the world

Who we are

We wrote it in the first issue of La voce di Buccino and we have repeated it, in all languages several times, in these twenty-seven years. Our readers know us well and show their trust by continuing to read our periodical and to follow our initiatives.

What do we want to do... more

1) Create a network of representatives in various countries abroad and in the regions of Italy. They must act as a glue between the emigrants and the descendants of the families of the Buccinesi in the world in the state or region where they reside, in order to promote and make known activities and initiatives that see them as protagonists in their places of residence.

Periodically communicate to the Associazione Buccinesi nel Mondo any news they wish to publish in our quarterly La Voce di Buccino.

2) Organize, where possible, meetings and initiatives that must keep alive the customs and traditions of our country of origin.

3) Advertise everything that is inherent to our history. From agricultural and craft products, to intellectual works, of which we must be faithful guardians. Twinning with other associations or groups of fellow countrymen in Italy and abroad.

Those who recognize themselves in this spirit of volceianus miles

contact us to try to create a network of Volceian volunteers who, in Italy and in the world, can continue to make their voices heard, keeping alive the relationships and the bond with the brothers residing in Buccino-Volcei

www.lavocedibuccino.it

La Voz del otro Buccino en Italia y en el mundo

Quienes somos

Lo escribimos en el primer número de La voce di Buccino y lo hemos repetido, en todos los idiomas varias veces, en estos veintisiete años. Nuestros lectores nos conocen bien y demuestran su confianza al seguir leyendo nuestro periódico y seguir nuestras iniciativas.

¿Qué queremos hacer... más

1) Crear una red de representantes en varios países del exterior y en las regiones de Italia. Deben actuar como aglutinante entre los emigrantes y los descendientes de las familias de los Buccinesi en el mundo en el estado o región donde residen, con el fin de promover y dar a conocer actividades e iniciativas que los vean como protagonistas en sus lugares de residencia..

Comunicar periódicamente a la Asociación Buccinesi nel Mondo cualquier noticia que deseen publicar en nuestro trimestral La Voce di Buccino.

2) Organizar, cuando sea posible, reuniones e iniciativas que deban mantener vivas las costumbres y tradiciones de nuestro país de origen.

3) Dar a conocer todo lo que es inherente a nuestra historia. Desde productos agrícolas y artesanales, hasta obras intelectuales, de las que debemos ser fieles guardianes. Hermanamientos con otras asociaciones o grupos de compatriotas en Italia y en el extranjero.

Aquellos que se reconocen en este espíritu de volceianus miles

contáctanos para intentar crear una red de voluntarios Volceianos que, en Italia y en el mundo, puedan seguir haciendo oír su voz, manteniendo vivas las relaciones y el vínculo con los hermanos residentes en Buccino-Volcei.

www.lavocedibuccino.it

MESSAGGI DALL'ARGENTINA

Laura Landolfi Carmine

Ciao Angelo Imbrenda, ho ricevuto oggi la rivista che mi hai gentilmente inviato. Come sempre molto grata e desiderando che ad un certo punto possa viaggiare e conoscerci. Ti invio in grande affetto e saluti a tutti...!!! Grazie mille...!!!!

Estela Alicia Mancini

Ciao caro Angelo devo dirti che ho ricevuto le riviste La Voce di Buccino. Come sempre molte graditudine a te per darmi la opportunità di stare in contatto con il bel paese di miei bisnonni, ma anche mio. Molti abbracci

E-mail dalla Francia - Riflessioni e suggerimenti di un italo-francese

Archeologia e Turismo a Buccino

Buongiorno, mi chiamo Gionata Gaimari lavoro sulle alpi francesi nel settore alberghiero, come receptionist, per essere piu' precisi. Dato il mio lavoro mi capita spesso di girare sul web e spesso e volentieri cerco informazioni sul mio paese per quanto riguarda cio' che è stato e cio' che è.

Vorrei fare delle considerazioni a riguardo positive e negative; di positivo c'è di sicuro l'orgoglio di essere i posteri di una civiltà ben conosciuta e che ha avuto ruoli primari nelle vicissitudini socio-politiche delle eta' preromane e romane. Leggevo su un sito (che indicherò dopo) che Livio nel 209 a.C., riportando notizie a Fulvio Flacco sulle civiltà italiche sconfitte, distingueva Hirpini, Lucani e Volcientes. Mi sono sentito molto orgoglioso nel leggere questo, ma molto amareggiato nel pensare che forse molte di queste nozioni potevano esserci impartite dai nostri insegnanti delle scuole. Penso che conoscere bene le proprie radici, soprattutto se sono motivo di vanto come nel caso di noi buccinesi, aiuti ad avere una certa stima di se stessi e l'indiscussa coscienza di essere i figli di una generazione o di un "etnia", così come indicata da Livio, che ha conosciuto uno splendore non indifferente. Sapere chi eravamo potrebbe farci capire che l'eredità genetica lasciataci dai nostri antenati è quella di artisti, architetti, politici e guerrieri e non di debosciati che stanno davanti ad una birra con un mazzo di carte in mano dalla mattina alla sera lamentandosi di cio' che non c'è e non facendo nulla per creare qualcosa. Penso che noi buccinesi sottovalutiamo le nostre capacità, un tempo eravamo uniti contro tutti, ora ci scanniamo per i motivi piu' futili. Percio' invito i maestri ed i professori a spendere qualche parola in piu' sulla nostra storia, di sicuro farete solo del bene. A riguardo posso dire di aver avuto un maestro in 5a elementare che questo lo aveva capito e ricordo benissimo le scampagnate ripercorrendo quei luoghi e quelle storie che da un passato non troppo remoto ci riportavano ai nostri giorni e probabilmente i suoi insegnamenti non li dimenticherò mai.

Cambiando argomento vorrei parlare un po' di Buccino e turismo. Dicevo prima che avevo considerazioni positive e negative da fare, riguardo al turismo l'unica cosa positiva e ben organizzata sono le informazioni che si possono trovare sul Web. Ci sono un paio di siti ben fatti che raccolgono non molte ma

buone informazioni su Buccino e sono abbastanza organizzati al loro interno.

Anche il sito della rete civica è ben fatto anche se mancano le cose piu' importanti le foto.

Ma la Buccino turistica finisce qui. Voglio ricordare ai nostri politici che in mancanza di posti letto turisti non ne vedremo mai, perciò è stato inutile inaugurare un parco archeologico senza le infrastrutture adeguate penso che ci si sarebbe potuti organizzare un po' meglio. Ma di sicuro siamo in tempo per recuperare, oltre ai posti letto (almeno un centinaio) occorre la capacità di poterli gestire. Ossia un adeguato parcheggio autobus, un discreto tourist office ed almeno 5 bagni pubblici per rione. Da questo si può partire per creare qualcosa di grande per il futuro. Ve lo dice uno che lavora in mezzo a queste cose e che sa bene cosa cerca il turista. Per il fattore commerciale poi, dovrebbero spuntare negozi di souvenir e antiquariato come funghi tassando leggermente questi commercianti in proporzione alle vendite, procurandosi così altri introiti per futuri investimenti, se cio' non verrà fatto Buccino turistica non decollerà mai, non perchè lo dico io ma perchè è

la realtà dei fatti. Un giorno parlando con un nostro assessore gli esposi questo problema, l'impossibilità di ricevere turisti a Buccino perchè non attrezzati, e citai in primis l'assenza di bagni pubblici. Lui mi rispose che i bagni c'erano, giustamente secondo lui i turisti dovevano scendere dal parco archeologico ubicato nel rione Piazza e recarsi alla fine del rione Borgo (dove è stato costruito un non si sa cosa) per effettuare i loro bisogni. Sinceramente non mi sembra qualcosa di umanamente concepibile e la trovo anche una risposta superficiale e stupida. Nell'augurarmi un futuro roseo per quanto riguarda il settore turistico a Buccino nella speranza che dia lavoro a tutti, colgo l'occasione per salutare il direttore di questo giornale dicendogli che mi farebbe molto piacere vedere questo articolo pubblicato e ricevere una copia del giornale.

In modo da far vedere qui ai miei colleghi francesi come sia bello il mio paese e come sia ben strutturato e organizzato il giornale che lo rappresenta. Lo leggo sempre volentieri e perciò vi faccio i complimenti per il lavoro svolto incitandovi a non fermarvi mai. Saluto tutti gli amici, la mia famiglia e la mia terra.

Ciao Gionata "johnny" Gaimari Per info. su buccino: www.salernocity.com www.wonderful-italy.it www.asmez.it/buccino

Dalla fuga al ritorno di un giovane "volceianus miles" del XXI secolo

Il dott. Gionata Gaimari (nella foto) è un giovane di origine buccinese che anni fa, dall'alta Savoia in Francia, inviò questa mail alla VOCE che ripubblichiamo oggi. È un giovane laureato che è riuscito a farsi strada nella vita e oggi lavora a Salerno. Si è conquistato uno spazio nella storia del nostro "De Bello Gallico" del ventunesimo secolo. Pertanto, l'Associazione Buccinese nel Mondo propone questo "Volceianus Miles" come candidato ideale a sindaco della futura "Libera Città di Buccino Volcei in esilio".



Il Convegno "Sport è Cultura" del 11 agosto 2021

Tenuto nella "Settimana dei Buccinesi nel Mondo" a Buccino

La Voce di Buccino - Estate 2021- ha dato ampio spazio a tre dei quattro convegni in programma nella "Settimana dei Buccinesi nel mondo" dedicata a Giuseppe Arduino.

La cronistoria del convegno **Sport è Cultura**, tenutosi l'11 agosto in pineta al borgo di Buccino, nel corso del quale si è proceduto alla consegna del premio "**Volceiano 2021**" alla memoria di **Vito Martino**, come avete potuto leggere nel numero precedente, lo abbiamo rimandato a questo numero di inverno 2021. Per due motivi. Perché era un tema che meritava un adeguato spazio e anche perché volevamo partire da quanto era emerso nei vari interventi per andare a fare un'analisi su quello che rappresenta il calcio a Buccino nella crescita sociale e culturale del territorio.

Il convegno in omaggio al giornalista Loris Loli (n.1922 m. 2016)

Angelo Imbrenda nel presentare il tema "Sport è Cultura" ha ricordato Loris Loli l'autore del libro da cui è nato il titolo al convegno. Un giornalista sportivo, nativo di Forlì e residente a Roma, per anni inviato del Corriere dello Sport, in ogni angolo del mondo, a seguire le manifestazioni sportive degli sport meno famosi e praticati, e che hanno contribuito alla crescita culturale di milioni di praticanti.

L'ho conosciuto alla presentazione del suo libro ed è nata subito una cordiale amicizia, tanto che mi ha invitato a casa sua, in zona Nomentana



Roma 12 maggio 2010- sede UNAR(Unione Associazioni Regionali)- Organizzata dalla Famiglia Romagnola la presentazione del libro del socio Loris Loli- a sx nella foto con Michele Maffei (campione olimpionico di scherma (anni 70/80) e Angelo Imbrenda (presidente "Buccinesi nel Mondo).

a Roma. Viveva da solo dopo la morte della moglie Giuliana Gargano (n. 1924 m. 1997). - giornalista scrittrice- sposata nel 1953.

Nella sua *casa museo* ho avuto modo di ammirare sulle pareti tante foto, riconoscimenti, medaglie e coppe della sua poliedrica attività professionale. Perché Loris Loli non è stato solo un giornalista e appassionato di sport ma anche un valente attore di teatro. Avendo apprezzato il mio libro: *C'era una volta il calcio a Buccino*, e il lavoro con *La Voce di Buccino* mi scrisse un paio di articoli, tratti dai suoi ricordi di inviato speciale, che ho regolarmente pubblicato sul nostro periodico. Poi una caduta in casa non gli ha permesso di continuare a pigiare sulla sua *Olivetti lettera 32* e ci siamo sentiti ogni tanto solo per telefono. Qualche anno dopo, nel 2016, non ha risposto più al telefono. Tempo fa nel fare una ricerca su Google ho trovato questi annunci:

Il giornalista Loris Loli ci ha lasciato | Federvolley Addio Loris Loli, penna graffiante della pallavolo

Il giornalista Loris Loli è morto ieri mattina a Roma in ospedale, dove era ricoverato da alcuni giorni. Nativo di Forlì, aveva 94 anni. Aveva combattuto nella Seconda Guerra Mondiale. Poi dal 1948 ha lavorato al Corriere dello Sport a Roma ricoprendo diversi incarichi. Si era dedicato con particolare impegno all'atletica leggera e alla pallavolo. Nel volley è stato per molti anni il decano dei giornalisti sotto rete. Presente a campionati europei e mondiali, aveva concluso la sua lunga carriera di inviato nel 1987 in Belgio al campionato d'Europa. In pensione di anzianità dal 1988. Alla famiglia del caro Loris giungano le più sentite



Giuliana e Loris Loli

condoglianze della famiglia della pallavolo italiana.

Dopo questo giusto omaggio a un uomo di sport come Loris Loli riportiamo un'ampia sintesi degli interventi al convegno del 11 agosto.

L'introduzione di Angelo Imbrenda



Il presidente dei "Buccinesi nel Mondo" ha ricordato che lo sport viene da lontano... come mostra l'immagine della copertina del libro, Così come viene da lontano il calcio a Buccino. Ha ricordato la nascita della prima squadra di calcio nel 1925, che ha avuto come primo calcio nella zona "*r lu puzz r' la pigna*", dove adesso ci sono le due palazzine popolari nella zona nel lato est di largo Pescara. Solo nel 1929 fu spianato il terreno dove oggi c'è l'attuale campo di calcio "Paolino Via". Ha ricordato il primo presidente di quella squadra di pionieri del calcio a Buccino che fu il maestro Italo Pesce. Partendo da questa storia ha ricordato la sua iniziativa di far intitolare l'attuale campo di calcio ai "Pionieri del calcio buccinese". La risposta fu un generale silenzio, tranne poche voci di dissenso su f.b. **NO! Il nome Paolino Via ... non si tocca.**

Angelo Imbrenda a questa pretestuosa risposta che era solo dovuta a un personale preconcetto nei suoi confronti ha così commentato: "*Paolino Via non si tocca*"... è stato il mio insegnante di scuola elementare... c'è l'ho nel cuore Paolino Via... Anche se la mia proposta è caduta nel dimenticatoio, per me questo campo di calcio- e indica con il libro in mano il sovrastante terreno a monte della pineta- sarà sempre quello di questi pionieri e come vedete tra questi c'era anche l'allora ragazzo Paolino Via".

E mostrando la foto della copertina del libro li cita ad uno ad uno. Dopo aver fatto un viaggio nella storia del

calcio a Buccino, ricordando fatti e personaggi che hanno ruotato intorno al campo di calcio di largo Pescara è giunto a presentare l'artefice dei successi degli ultimi anni e ha detto: *Quest'anno premio la squadra di calcio che l'avv. Gaetano Del Chierico ha portato al massimo traguardo. Siamo nell'era del calcio milionario ma Gaetano è un'eccezione perché essendo un uomo di sport e vive il calcio dall'interno è riuscito a fare un piccolo miracolo.*

La Buccinese dagli anni 60 in poi ha partecipato ai vari campionati di terza, poi di seconda categoria, fino a raggiungere la prima categoria con Eduardo Magaldi negli anni 70/80. Poi si è andati avanti a singhiozzo e solo negli ultimi dieci anni ha raggiunto la categoria di promozione, sempre con salvezza all'ultima giornata. Poi è arrivato Gaetano Del Chierico e nel giro di un paio d'anni l'ha portata a vincere il campionato e raggiungere la categoria Eccellenza. Nell'ultimo anno solo per un soffio non si è riusciti ad essere promossi nel campionato di serie D.

L'intervento del vice sindaco Maria Trimarco



Dopo questa lunga introduzione Angelo Imbrenda ha chiamato al microfono la vice sindaco Maria Trimarco che ha detto.

"Porto i saluti dell'amministrazione comunale e mi complimento con Angelo per questa manifestazione. In effetti il calcio è la nostra storia e la nostra cultura con il Buccino Volcei, e non potevamo far mancare la nostra presenza e soprattutto la nostra vicinanza a Gaetano del Chierico che con entusiasmo, passione, abnegazione e spesso tralasciando impegni familiari e di lavoro porta avanti questo gravoso impegno. Rinnovo i saluti a nome del Sindaco impegnato in altra manifestazione e vi auguro una buona continuazione.

L'intervento di Marco Robertazzi

Fiduciario di Zona del CONI di Salerno.



Nel chiamare il giovane Marco Robertazzi, Angelo Imbrenda gli ha chiesto di spiegare il suo ruolo di fiduciario di zona del CONI di Salerno.

Innanzitutto ringrazio Angelo per l'invito e saluto la Prof. Teresa D'Acunto e il Presidente Gaetano Del Chierico. Porto i saluti del presidente provinciale del Coni di Salerno. Dico due parole su questa manifestazione, prendendo lo spunto dal titolo: **Sport è Cultura**, perché ogni evento sportivo è un punto di aggregazione culturale. Lo sport non è un fatto a sè stante ma va oltre il semplice miglioramento del gesto atletico. Ogni paese ha le sue tradizioni sportive e questo ne arricchisce il livello culturale. Lo sport è una palestra di vita, insegna tanti valori importanti, quali la lealtà, lo spirito di fratellanza, uno dei valori più belli che insegna lo sport. In questi giorni abbiamo visto in TV l'Olimpiade di Tokio, con il simbolo dei cinque cerchi olimpici intrecciati che rappresentano i cinque continenti che sono uniti e non divisi e che non discriminano.

Nel nostro piccolo a Buccino abbiamo delle bellissime realtà sportive. Abbiamo associazioni sportive, danza, una scuola calcio... e abbiamo una squadra di calcio, che milita nel campionato di Eccellenza e che ha raggiunto risultati straordinari. Cosa possiamo fare quindi, incrementare ancora di più la presenza dello sport sul nostro territorio. Siamo partiti bene e speriamo che nel futuro riusciamo a fare sempre meglio. In particolare per le future generazioni che possono crescere attraverso lo sport che insegna modelli di vita sani e li può

allontanare da tanti problemi. La speranza è che riusciamo a fare qualcosa di utile per il nostro paese.

L'intervento di Teresa D'Acunto

Docente in Lettere Liceo Asteas

"Cosa posso dire- ha esordito la prof. Teresa D'Acunto- la mia vita ha avuto sempre lo sport come momento centrale. Da quando ho conosciuto mio marito, da quando sono nati i miei figli, sono stata sempre su un campo di calcio. E questo mi ha fatto capire l'importanza dello sport. Tanto è vero che sono reduce da tre giorni trascorsi con i ragazzi a Policastro sul Busseto, per un'attività estiva della scuola. Abbiamo dormito in una tenda sul greto del fiume Busseto e i ragazzi hanno fatto canottaggio con un istruttore nazionale di canoa. Per questo lo sport è cultura perché è nato con l'uomo e si è incamminato con la civiltà. Se guardiamo lo sport delle prime olimpiadi, l'atleta non riceveva che una semplice corona d'alloro sulla testa, che lo rendeva una figura divina. Quindi lo sport è cultura perché la parola deriva da *conere* che significa coltivare... gli antichi latini coltivavano il corpo e l'anima. Diceva Cicerone che l'uomo soleva avere cultura del suo animo, poi doveva avere la cultura della parola con



la retorica e la dialettica, e doveva vincere le passioni attraverso il teatro. Ma la cultura non è mai appartenuta alla massa, è un privilegio di pochi... poi con il passare dei secoli si è capito che la cultura bisognava diffonderla e nel medio evo nacquero le arti del trivio e del quadrivio. Ma per giungere alla cultura di massa dobbiamo arrivare all'ottocento, quando incomincia a filtrare nella borghesia. Quindi, quando oggi parliamo di cultura, dobbiamo renderci conto che la cultura la si conquista perché nessuno te la offre... Oggi è uno *status simbol*... Ma se oggi sono stata con i ragazzi a dormire in una ten-

da, l'ho fatto per amore della cultura. Così i ragazzi hanno imparato qual'è la foce del Bussento come si sale e come si scende. Hanno imparato a vivere a contatto con la natura, e hanno capito che bisognava tenere pulito quell'ambiente incontaminato. Quindi sport è cultura, ed è una conquista sociale, e i ragazzi devono capire che bisogna conquistarsela... Cerchiamo di dare una mano a chi si impegna nella scuola, a chi si impegna nel sociale e dobbiamo apprezzare persone come Angelo che ci ha riportato il ricordo e la memoria storica. Perché nessuno è veramente morto finché viene ricordato. I ragazzi, che sono pochi, devono sapere che chi mantiene la cultura possiede il potere; così come devono sapere che lo Sport è Cultura.

Mentre Teresa d'Acunto si avviava a chiudere il suo intervento, sono passati un gruppo di ragazzi e ragazze dietro al tavolo della relatrice e hanno proseguito con molta circospezione ma nello stesso tempo disinteressati a ciò che si stava dicendo.



E allora mi è venuto in mente il finale della poesia del Carducci; "Davanti San Guido", che così chiudeva la sua bella lirica: Lasciando ai lettori fare qualche considerazione tra la foto del pubblico presente al convegno e questa immagine:

*Ansiamando fuggia la vaporiera
mentr'io così piangeva entro il mio cuore;*

*e di polledri una leggiadra schiera
annitendo correa lieta al rumore.
Ma un asin bigio, rosicchiando un cardo
rosso e turchino, non si scomodò:
tutto quel chiasso ei non degnò d'un
guardo e a brucar serio e lento seguì.*

L'Intervento di Gaetano Del Chierico

Presidente Buccino Volcei Calcio

Dopo la lezione della prof. Teresa D'Acunto si è passato alla pratica realizzazione sul campo dello sport come cultura. Angelo Imbrenda ha chiamato al microfono il *patron* del *Buccino Volcei Calcio* - l'avv. Gaetano Del Chierico, che lo ha presentato come il "fondatore

di un sogno".

Il presidente Del Chierico nel ringraziarlo ha detto: " questo è il secondo anno che vengo chiamato a ricevere un premio. L'anno scorso quale " Sportivo dell 'anno 2020" e oggi a distanza di un anno viene premiata la squadra. Quindi un percorso di crescita della squadra e mio. Ho legato la mia crescita al mondo dello sport e al calcio in particolare. Per alimentare la mia passione ho investito fin dalla giovane tutte le mie forze, dividendomi prima tra sport e studio e poi, giunto a quarantuno anni, ho smesso di giocare e ho deciso di non abbandonare un mondo che mi ha visto da protagonista. Continuare questa mia passione sportiva e dedicarla al mio paese a cui sono fortemente legato. Così sono riuscito a raggiungere risultati inimmaginabili, oltre ogni aspettativa. E rivolgendomi ai miei ragazzi, che ogni anno mi accompagnano in questo percorso, sono solito puntualizzare alcuni aspetti, per alimentare loro il senso di appartenenza a questo territorio. Ripeto sempre: " noi a Buccino facciamo il campionato di Eccellenza che è il massimo campionato regionale, a cui partecipano società e cittadine con grandi potenzialità, sportive economiche e sociali, sproporzionate rispetto alla buccinese. Eppure la Buccinese la fa da padrone. L'anno scorso eravamo la squadra da battere e soltanto per cause esterne non abbiamo coronato un sogno che comunque continuo ad alimentare e che raggiungerò, perché quando mi prefisso un obiettivo sono solito raggiungere. Ripeto allora ai ragazzi noi non facciamo il campionato di Eccellenza ma stiamo scrivendo la storia. Perché i presidenti passano e fra cinquant'anni quando non ci sarò più, ci sarà un altro Angelo Imbrenda, altre persone che non ricorderanno il presidente ma una realtà che era partita con un progetto di partecipazione ed è diventata un modello da imitare. Oggi abbiamo qui un esponente delle tv locali e può testimoniare che Buccino Volcei è conosciuta in tutto il territorio regionale per le sue imprese sportive. Buccino non è conosciuta solo per il parco archeologico, per le personalità culturali -storiche che hanno brillantemente rappresentato il nostro territorio. Ma, oggi Buccino è invidiato in tutta la Campania per il progetto sportivo che stiamo portando avanti. Allora perché dico ad Angelo Imbrenda: vorrei



che fra cinquant'anni non ricordassero solo il presidente ma ricordassero questa realtà. Perché quando assunsi la presidenza di questa squadra, la assunsi in condizioni precarie, con un titolo di promozione consegnato all'amministrazione comunale, con termini di iscrizione scaduti, non c'era la possibilità di portare avanti questo sogno, a cui avevo partecipato come calciatore, seppure nella mia fase finale della carriera. Ho sentito il dovere di prendere le redini di quella squadra e portarla ai massimi livelli regionali. Quando lo feci, cinque anni fa erano presenti solo qualche decina di persone in più di questa sera, per questo non mi sorprende della scarsa partecipazione di questa sera. Dicevo che il mio obiettivo non era quello di raggiungere solo un risultato sportivo ma costituire una struttura societaria in grado di andare oltre la figura del Presidente Gaetano Del Chierico. Purtroppo a fianco ai risultati sportivi non sono arrivati risultati di partecipazione dei nostri concittadini; di quelle persone che hanno le possibilità e non lo fanno, di quelle persone che hanno il dovere di spendere parte della loro vita e del loro impegno per portare avanti un progetto di eccellenza. Devo affermare purtroppo che se Gaetano Del Chierico abbandona il calcio... il calcio a Buccino finisce, come tutti i progetti legati a una sola persona. Oggi a distanza di cinque anni il mio augurio è sempre lo stesso; quello di sperare che a questa squadra come a tutte le manifestazioni e iniziative culturali, per tornare al tema di questa sera, ci sia una maggiore partecipazione. Questo è un dovere di tutti. Nel frattempo io mi impegno anche quest'anno a portare avanti questo progetto con l'augurio che vi ho appena espresso. Il mio augurio è che fra una decina d'anni ci possiamo incontrare qua e che Gaetano Del Chierico non sia il primo a ritirare un premio ma che sia il cinquantunesimo. Ciò vorrà dire che ci sono state altre cinquanta persone davanti a lui.

Cronistoria del webinar del 20 novembre

“Dalla fuga al ritorno nei piccoli borghi”

Organizzato dall'Associazione Buccinesi nel Mondo e l'AIParC sezione territoriale di Buccino-ager volceianus

Il convegno che ha visto la partecipazione di numerosi amici, coordinato da Geppino Fernicola è stato aperto dal presidente Imbrenda che nel porgere un saluto a tutti i partecipanti ha voluto ricordare l'impegno dell'Associazione, sul tema, che parte da lontano.

*Riportiamo un'ampia sintesi dell'introduzione al convegno, fatta da Angelo Imbrenda, che ha esordito con l'incipit dell' editoriale dell'inverno 2019 pubblicato su La Voce di Buccino:

“RIPARTIRE... per poter RITORNARE voglio che la mia casa sia aperta al sole, al vento e alla voce del mare, come un tempio greco, e luce, luce, luce ovunque!”.

Parto da questa frase tratta dal libro “La storia di San Michele” di Axel Munthe (Il medico scrittore svedese che visse nella villa di Anacapri), per parlare della “ casa dei buccinesi nel mondo” a cui ho dato il nome di La Voce di Buccino. Una casa aperta e nella quale possono entrare tutti coloro che amano il nostro paese perché si riconoscono nella comune appartenenza ad una comunità libera e non soggetta a nessuna forma di dazione ambientale.

Ha aggiunto inoltre:

“ Il mio paese nell'ultimo cinquantennio ha fatto come il gambero. Un passo avanti e due indietro. Partiamo dal numero degli abitanti. Dai 7120 abitanti del 1961 si è scesi a 4725 abitanti(1/1/2021). Negli ultimi numeri di questo giornale ho pubblicato vari articoli su una nuova terapia che bisognerebbe iniziare per curare questo moribondo paese.” (...)

Ha così concluso l'introduzione al tema: Dalla fuga al ritorno al piccolo borgo

(...)“Dopo aver permesso a migliaia di nostri compaesani di andare “fore terra” si dia la possibilità a chi lo vorrà di poter tornare al proprio paese e portare il suo contributo di esperienza e di professionalità per la rinascita economica e sociale del paese natale”.

Dopo l'intervento di saluto dell'ideatore del convegno Geppino Fernicola prima di dare la parola al primo relatore ha fatto una panoramica a 360 gradi, nel tempo e nello spazio, del fenomeno migratorio.

Nel dare la parola a **Salvo Iavarone** presidente ASMEF (Associazione Mezzogiorno Futuro), primo relatore, Geppino Fernicola ha voluto ricordare che due parole chiave connotavano il convegno: “fuga e ritorno suggerendo di concentrarsi sul perché del ritorno essendo chiare le ragioni della fuga: fame, bassa aspettativa di vita, condizioni sociali insostenibili”.

Il presidente **Iavarone** ha segnalato come il fenomeno è da analizzare in chiave politica, economica, storica e sociologica ma per restare al perché si dovrebbe ritornare, sicuramente fa la parte del leone la forza delle proprie radici e la voglia di riscatto.

Iavarone ha così iniziato: *“ Perché dovrebbero tornare? ma perché non dovrebbero tornare! i nostri connazionali. Cerchiamo di risolvere questo mistero. Parto dal ricordare un incontro*



L'on Giuseppe Angeli (eletto circ. Sud America), con una copia de La Voce di Buccino donatagli da Angelo Imbrenda in occasione di un convegno a Roma dei parlamentari eletti all'estero.

con un imprenditore che vive in Argentina e che era partito da un paesino dell'Abruzzo. Ha fatto fortuna e quando l'ho incontrato era parlamentare italiano eletto nel sud America. Mi diceva che nonostante il successo e il traguardo economico raggiunto in sessantaquattro anni (era partito a sedici anni), lui era grato all'Argentina, ma non c'era mattina, quando si svegliava, che non andava con il pensiero al suo paese d'origine... Quando parliamo di emigrazione, noi parliamo di economia, di geografia, di società, parliamo di storia dell'emigrazione. Parliamo della fuga dei cervelli... di tanti giovani che non trovano un sbocco lavorativo... e cosa può fare un sindaco per trattenerli. Può solo prendere atto di ciò. Il ripopolamento dei borghi è un progetto sociale molto difficile. Non basta fare operazioni immobiliari di recupero, con i famosi appartamenti offerti a 1Euro. Bisogna creare le condizioni affinché ciò sia possibile attraverso infrastrutture e tecnologie. Se non c'è wifi non puoi proporre lo smart

working dai borghi, per quei lavoratori che vogliono andar via dalle città.

Rosario Salvatore di Ricigliano ha suggerito di non sottovalutare il contesto dei piccoli borghi, gli spazi che offrono in contrapposizione dell'affollamento delle città. Ha poi rilevato come finito il lockdown si è spenta la stagione dei dibattiti che hanno messo al centro la qualità della vita e come sia un'occasione mancata che all'interno del tanto atteso PNRR non vi sia reale spazio per una rivalutazione delle aree interne.

Rosario si è presentato con queste parole:

“ Il mio è un caso paradigmatico. Sono nato a Ricigliano, ho fatto le scuole superiori a Buccino, l'Università a Salerno e poi ho avuto la possibilità di andare a lavorare all'estero. Sono partito per puro caso e con l'idea di rimanere il giusto, meno del tempo di un ERASMUS-

Invece alla fine sono rimasto per 10 anni a lavorare all'estero. E sono rimasto con l'idea, con la voglia che era la stessa del giorno in cui sono partito. Di andare a imparare qualcosa. Di non legarmi al posto che mi aveva accolto, perché non dovevo arricchire quel posto che pur mi aveva accolto bene, ma dovevo tornare alle mie origini. Così sono tornato ma ho avuto la fortuna nella sfortuna di tornare(anche se non ero certo di un ritorno definitivo) a fine febbraio 2020.C'era chi aveva spazi a disposizione e chi viveva nelle città e viveva in clausura. Ci sono stati fior di studiosi che hanno trattato questo fenomeno. Io ho la fortuna di poter continuare a lavorare in quella che è la programmazione dello sviluppo e assisto quotidianamente al dibattito che riguarda, da qui ai prossimi sette anni al dibattito che è sui fondi che sono a disposizione. Io pur stando a casa riesco a sfruttare questa esperienza ma di tutto quel dibattito non è rimasto nulla. Nel concreto se andiamo a vedere nel PNRR nel piano che riguarda le aree interne io non riesco a vedere un'idea di sviluppo o di recupero. E non basta dire ampliamo una serie di strumenti che già erano a disposizione delle aree svantaggiate e che grazie ai fondi che

sono nel PNRR potranno avere una moltiplicazione in termini di effetti. Quegli effetti non sono legati a mio modo di vedere a una strategia di recupero vera, perché se io recupero un immobile (l'asilo, la scuola...). Io non ho creato i presupposti

per un ritorno vero. (...) Ma, alla base quell'idea di poter riportare nel circuito ampio dello sviluppo nazionale i piccoli centri. Ma non i piccoli centri della provincia di Milano o di Bergamo. Ma i piccoli centri della provincia di Salerno che è una realtà che di per sé non riesce a garantire un tessuto connettivo forte tale da permettere da solo di ricrearsi.

Quindi il tema da porre oggi è: che fine hanno fatto i dibattiti e le teorizzazioni che solo un anno fa sembravano aprire a una nuova stagione per questi territori. Quindi io direi di fare molta attenzione a quella che oggi sembra un'opportunità ma che in realtà... io non voglio fare paragoni ma io sono nato in un paese che ha vissuto una stagione tra virgolette "felice", Quella della ricostruzione del post terremoto. Io ho vissuto a Ricigliano, da adolescente fino a diventare grande, la rinascita. La rifioritura di un paese che è stata veramente effimera. Perché al netto di quello che si è realizzato, poi l'effetto è stato nullo, zero. La mia grande preoccupazione è che l'idea stessa, al netto di quello che fanno molti sindaci, che fanno salti mortali per cercare di poter attrarre investimenti... ma il governo non ha una visione delle aree interne se non quella di immaginare un recupero infrastrutturale, che per me può essere tanto vago quanto controproducente. Perché crea un'illusione ancora maggiore rispetto a una realtà che è diversa.

Interviene Geppino Fericola e chiosa: Rosario tu hai centrato un punto. Hai detto che sei tornato per le tue radici. Quindi bisogna considerare che non soltanto le radici attraggono e che bisogna considerare anche quello che hai chiamato gli spazi. Poi aggiungi che i dibattiti ci sono stati e sono finiti con il lockdown. Quindi è la storia di sempre, dei dibattiti infiniti e per l'assenza totale dei progetti. Tu suggerisci, abbiamo il PNRR, perché non facciamo un progetto per le aree interne? Questa è una bella occasione.

Rosario: " Il problema è che nel PNRR la visione delle aree interne esiste. Il problema è che non è nulla di più di quello che già esisteva moltiplicato per qualche risorsa in più ma che poi sarà suddivisa sui territori maggiori. Ma non c'è un punto di svolta.

Loredana Calella " Anche io mi sto occupando di PNRR... io credo che la strategia sia molto variata negli ultimi anni. Proprio perché ci siamo resi conto degli errori che sono stati fatti in passato. Adesso con la collaborazione attiva con le varie università si stanno convogliando le ricerche verso nuove prospettive... Quello che dicevi sull'infrastrutture, gli investimenti sulle infrastrutture diventa fondamentale quando l'infrastruttura di base è completamente sgretolata. L'infrastruttura che riguarda l'idrogeologico che riguarda soprattutto le aree interne... non abbiamo bacini di accoglienza delle acque d'invasi... questo mito degli investimenti come tu dici (riferendosi a Rosario Salvatore), degli investimenti a pioggia senza investimenti strutturali. C'è però un grande interesse che sta nascendo anche tra un pubblico non studioso di questi fenomeni. Ciò diventa fondamentale, perché adesso c'è molta più attenzione verso le aree interne e può cambiare anche la prospettiva, il paradigma.

Alle osservazioni di Loredana ha risposto Rosario aggiungendo una sua preoccupazione:

Loredana ha ragione sull'interesse e lo studio e dei paradigmi è evidente che non parliamo delle aree interne di venti



anni fa. La mia preoccupazione è molto più legata al concreto. Ad esempio per quanto riguarda le infrastrutture primarie, sfido chiunque a trovarle nei trasporti.

E' vero aggiunge Loredana su questo sono d'accordo.

(A conclusione degli interventi dei giovani professionisti Rosario Salvatore e

Loredana Calella e in riferimento a quanto è emerso- Geppino Fericola ha detto: ci ripromettiamo di ritornare su questi temi con dei focus mirati, nei prossimi mesi).

Gerardo Sano, direttore del Centro Cultura Popolare di Contursi Terme, ha aggiunto al dibattito il valore demografico come causa dell'esodo, perfezionando il titolo del convegno in "certezza della fuga e speranza del ritorno ed indicando come se quello passato fu un'emorragia di persone oggi il fenomeno si è riportato ad una fisiologia ma non è scomparso. Per consentire prima di tutto che la gente non parta e poi che ritorni c'è bisogno di costruire infrastrutture, servizi, trasporti.

Gerardo Sano ha esordito dicendo" Forse in questo dibattito stiamo mettendo troppa carne al fuoco. Dagli Interventi di Salvo Iavarone a quello interessantissimo del giovane Rosario Salvatore. Partiamo dal titolo del convegno: dalla fuga al ritorno. In verità noi stiamo ancora alla fase di fuga dalle aree interne. Se noi non mettiamo insieme la possibilità di far restare chi già c'è e di poter aprire a chi ha la possibilità di poter ritornare, non andiamo da nessuna parte. Per quello che riguarda la nostra area. Oggi c'è un modello culturale e di vita di alcune persone che tendono a voler ritornare a vivere in un piccolo borgo. Consideriamo che negli ultimi anni tutta la nostra area interna sta perdendo abitanti. Ci sono comuni dove non nascono più bambini. Poi c'è il tema del turismo di ritorno. Diceva poco fa il prof. Pascale (in collegamento dagli Stati Uniti) che con il turismo di ritorno non si ripopolano i borghi ma si permette a una parte che vive nei borghi un ritorno alle attività. Questo è un aspetto culturale e affettivo, da parte di chi è andato lontano riconquistare i rapporti con i luoghi di origine. (...)

Poi c'è il problema dei trasporti e dei servizi scolastici. Nei piccoli borghi si chiudono le scuole e non ci sono servizi dei trasporti efficienti per raggiungere altri centri. Prima di tutto bisogna pensare a bloccare lo spopolamento e poi possiamo pensare a far ritornare a vivere i piccoli borghi.

Mario Panzarella, promotore del Moby Dick, ci ha illustrato la finalità dell'associazione centrata sull'obiettivo di aprire il mondo chiuso della terra di mezzo ad orizzonti che comprendono il mondo intero. Ha segnalato il bisogno di scardinare l'egoismo presente nelle realtà autoreferenziali sostituendolo con un approccio ecoista, capace cioè, di comprendere nel proprio mondo anche quello degli altri. Il tempo delle parole è finito e bisogna passare all'azione attraverso una stagione progettuale che soffi via l'opacità troppo presente nelle piccole comunità e la sostituisca con la trasparenza.

L'intervento di Mario Panzarella, meritava di essere riportato per intero. Ci riserviamo di farlo in seguito mentre gli lasciamo uno spazio su La Voce per presentare Moby Dick.

Mariangela Mandia, imprenditrice di Sicignano degli Alburni, ha suggerito di riprogettare l'ospitalità nei nostri borghi rifacendosi alla tradizione e dando una scossa ad un'offerta che si è standardizzata appiattendosi.

Riportando l'esempio della posizione di Sicignano ha rilevato come, anche in presenza di condizioni di trasporto favorevoli, si perda l'occasione di sfruttarli ed ha chiuso lanciando tre parole d'ordine: Emozione, Salute, Prevenzione capaci di

orientare il rilancio. Dal suo intervento stralciamo: (...) Perché dovremmo ripopolare i nostri borghi. Ci siamo dimenticati la nostra storia per rincorrere una grande innovazione dal punto di vista digitale di fare impresa, per non sentirci di serie B di fronte a un settentrione. Invece siamo sempre dietro, nonostante dei dati oggettivi, dal punto di vista naturalistici, ambientale, culturale e anche enogastronomici che ci rappresentano. La nostra consapevolezza ci ha spinti ad abbandonare le nostre tradizioni. ...

Che tipo di trame possiamo mettere a sistema un tipo di artigianato perché siamo italiani e portarci a un nuovo rinascimento. Non possiamo non tener conto quali sono state le ragioni storiche e attuali. Siamo un popolo che attraverso, l'arte, la letteratura, il cibo ci ha portato a: **emozioni, salute e prevenzione**. Credo che noi su questi punti dovremo proseguire. E Mariaangela Mandia ne ha parlato cinque giorni dopo, questo webinar a un convegno in occasione della BORSA MEDITERRANEA PER UN TURISMO ARCHEOLOGICO a Paestum.

Generoso Conforti, storico e scrittore di Postiglione ha portato alla nostra riflessione la necessità di rafforzare la leva turistica, di non sottovalutare l'agricoltura e di convincersi che solo i giovani potranno fare meglio di chi li ha preceduti.

Anche **Domenico Cariello** ha suggerito di coinvolgere sempre più giovani in questi progetti, andando nelle scuole, e ci ha portato la testimonianza di una sua iniziativa.

Ha concluso la serie degli interventi **Mariarosaria Pagnani** che con l'abituale passione ha voluto ricordare gli sforzi fatti per stimolare la pubblica amministrazione locale nel lanciare iniziative che andassero sotto il cappello del progetto **Buccino Volcei città museo**.

Proposte presentate, una delle quali davvero distintiva come quella di un Museo delle donne con pezzi della sua immensa collezione, che non hanno ricevuto ospitalità e neanche le ragioni di un rifiuto.

Riportiamo i passaggi salienti del suo intervento.

"Noi vogliamo far venire questi turisti di ritorno che sono buccinesi come me, come Angelo, ... e allora cerchiamo di offrire loro qualcosa che renda piacevole questo ritorno.

Avevamo pensato anche con Peppino Arduino a un **museo di arte sacra**. Ovvero raccogliere tutte quelle opere che sono andate disperse in vari spazi in provincia e in regione. Peppino auspicava un **museo di storia dell'arte contadina**. Io pensavo con Angelo a un **museo dell'artigianato**, in particolare a quello del **rame**. E noi come Associazione Parchi Culturali, sezione di Buccino e paesi limitrofi, pensiamo di organizzare una mostra mercato del mese di giugno prossimo, coinvolgendo il nostro ramaio Mario Volpe e altri artisti della materia, che abbiamo già contattato e sarebbero ben contenti di partecipare. Il problema è dove allochiamo questi musei. Esiste un'esperienza ben collaudata che è il museo diffuso. Sarebbe una risposta alla necessità della location che manca, perché non ci sono gli spazi espositivi. Né le amministrazioni ci mettono a disposizione che potrebbe coinvolgere la comunità, perché la comunità dovrebbe prendersi cura del territorio. Diventare così protagonista di questi spazi museali. Perché se vi interessa che vengono questi turisti di ritorno, dovete pensare ad educare questi buccinesi e coinvolgerli emotivamente a quella che Mariangela Mandia ha chiamato ospitalità? C'è da notare purtroppo un atteggiamento sopito, e allora va svegliata questa popolazione che non si interessa. Perché, possiamo prendere tutte le iniziative, possiamo ricevere centinaia, migliaia di turisti buccinesi che vengono da fuori ma, se non c'è una popolazione emotivamente capace di accogliere, tutto va a finire.

Poi c'è un altro museo che mi sta a cuore, che tutti voi conoscete questa mia idea. Da venti anni ho presentato al Comune di Buccino un progetto sul Museo delle Donne (14 pa-

gine). Perché Buccino è eletto per un museo del genere, grazie alle tante donne emergenti ed emerse che ci sono state dalla preistoria fino ad oggi. Voi potete utilizzare la mia collezione fatta da migliaia di oggetti che riguardano il mondo femminile. Oggetti che provengono da tutto il mondo.

Facciamo che Buccino sia il paese delle donne, oltre che di Bruzia Crispina, delle donne coraggiose dei Caracciolo, delle donne generose degli Alemagna, ma che sia anche il ritorno alla manualità, perché nel mio progetto c'è una serie infinita di botteghe artigiane che possono nascere intorno a questi spazi museali. Presso tutti i musei del mondo ci sono botteghe che vivono intorno a questi spazi museali. La pasta, i merletti, abbiamo le donne di Buccino, non andiamo a cercare lavoro fuori quando il lavoro possiamo offrirlo noi a queste donne"

Maria Rosaria ha fatto tanti esempi di artigianato al femminile e maschile in Italia. Ha concluso dicendo: "Occorre la buona volontà. La gente di Buccino dormiente e sonnacchiosa si svegli e... scusate il mio sfogo!"

"Grazie Maria Rosaria - ha aggiunto Geppino Fericola-sappiamo quanta passione metti e come riesci a incassare le delusioni nel continuare questa tua battaglia

L'appuntamento è ad una seconda occasione che parta da quello che si è prodotto in questo primo convegno.

Una pagina aperta su cui si deve ancora scrivere molto.

Note a margine del webinar

Ci sono arrivate fuori tempo richieste di iscrizione a questo incontro a distanza e ci scusiamo se non siamo riusciti a permettere loro di registrarsi e partecipare. Mentre erano presenti alcuni graditi ospiti che, avendo letto sui social di questo incontro, hanno chiesto di partecipare e così hanno potuto portare il loro contributo di esperienza e di conoscenza della problematica trattato.

Tra questi cito il prof. Vincenzo Pascale (Columbia University N.Y.) originario di Cava dei Tirreni, in collegamento da New York, che ha ricordato una serie di iniziative a cui ha partecipato sul tema: turismo di ritorno. Con il Professor Pascale, dopo il webinar del 20 novembre è iniziato un proficuo dialogo sul tema emigrazione e turismo di ritorno.

Segnaliamo inoltre i messaggi di buon lavoro ricevuti da Buenos Ayres da parte della prof. Estela A. Mancini. I bisnonni dell'artista argentina emigrarono negli anni 80 dell'Ottocento e a distanza di quasi un secolo e mezzo dopo una loro pronipote è venuta a Buccino per conoscere (2016) la terra delle sue radici. Così come ha mandato il suo saluto ai partecipanti Gaetano Grieco che vive a Phoenix in Arizona (USA) la cui storia di vita e di emigrazione, abbiamo raccontando a puntate sulla VOCE di quest'anno.



The Italian flag flies over the Village Green

*thanks to the initiative of Eric Lavin,
Italian language teacher*

By: TAPinto West Essex - Italian Heritage Month Recognized In Caldwell

The students requested that the Italian flag be flown on the Village Green. Mayor Kelley and the council readily agreed and the flag raising ceremony was held Friday afternoon. In attendance were Lavin and his students, Kelley, council president Christine Schmidt and council member Frances DePalma-Iozzi who was accompanied by her husband Lou, council member Francis Rodgers, Chief of Police James Bongiorno, Director of Public Works Mario BiFalco and residents of the borough. The attendees included Angelo Lotrecchiano owner of Angelo's Barber Shop a borough fixture for decades who was joined by his daughter Maria. Angelo's grandson Joseph Castellano was one of the students who suggested the initiative. The mayor thanked Lavin and his students for their initiative stating he was "was very happy to be able to honor their request." Lou Iozzi, and council members DePalma-Iozzi and Schmidt addressed those in attendance by speaking Italian as they paid tribute to the commitments of the Italian American community. Lavin remarked that requests by the students were made to West Caldwell and Caldwell governing bodies, and both communities readily agreed to the students' request. The township of West Caldwell had raised the flag in their community a few days prior. Lavin commented that he hopes the ceremony will become an annual event.



CALDWELL, NJ -- Students in Eric Lavin's Italian class at James Caldwell High School's took the initiative to ask that Mayor John Kelley and the borough council officially commemorate Italian Heritage Month, which began Oct 15.



Sul Village Green sventola la bandiera italiana grazie all'iniziativa di Eric Lavin professore di lingua italiana

Riconosciuto a Caldwell il mese del patrimonio italiano

Caldwell, NJ - Gli studenti della classe di italiano di Eric Lavin alla James Caldwell High School hanno preso l'iniziativa di chiedere che il sindaco John Kelley e il consiglio comunale commemorano ufficialmente il mese del patrimonio italiano, che è iniziato il 15 ottobre.

Gli studenti hanno chiesto che la bandiera italiana sventolasse sul Village Green. Il sindaco Kelley e il consiglio hanno prontamente concordato e la cerimonia dell'alzabandiera si è tenuta venerdì pomeriggio. Erano presenti Lavin e i suoi studenti, Kelley, la presidente del consiglio Christine Schmidt e la consigliera Frances DePalma-Iozzi che era accompagnata dal marito Lou, dal consigliere Francis Rodgers, dal capo della polizia James Bongiorno, dal direttore dei lavori pubblici Mario BiFalco e dai residenti del distretto.

Tra i partecipanti c'era Angelo Lotrecchiano proprietario di Angelo's Barber Shop, un appuntamento fisso del quartiere per decenni, a cui si è aggiunta la figlia Maria. Il nipote di Angelo, Joseph Castellano, fu uno degli studenti che suggerì l'iniziativa.

Il sindaco ha ringraziato Lavin e i suoi studenti per la loro iniziativa affermando di essere "molto felice di poter onorare la loro richiesta".

Lou Iozzi, e i membri del consiglio DePalma-Iozzi e Schmidt si sono rivolti ai presenti parlando italiano mentre rendevano omaggio agli impegni della comunità italoamericana.

Lavin ha osservato che le richieste degli studenti sono state fatte agli organi di governo di West Caldwell e Caldwell, ed entrambe le comunità hanno prontamente accettato la richiesta degli studenti. La cittadina di West Caldwell aveva alzato la bandiera nella loro comunità pochi giorni prima. Lavin ha commentato che spera che la cerimonia diventi un evento annuale.

La nascita degli Stati Uniti del Mondo nel 700° anniversario della morte di Dante Alighieri e nel segno di Santa Romana Chiesa

Si sta chiudendo il 2021 con le celebrazioni del 700° anniversario della morte del Sommo Poeta che è il padre della nostra lingua italiana e che è considerato il fondatore dell'Unità d'Italia.

Nel 2022 saranno celebrati i 530 anni dalla scoperta dell'America, da parte di Cristoforo Colombo. Entrambi figli di Santa Romana Chiesa. Mentre l'Unione Europea, oggi, non ha avuto il coraggio di riconoscersi nella sua tradizione cristiana, noi credenti in quella religione, nata dal martirio di Gesù Cristo abbiamo il dovere di difendere il Cristianesimo, che è stata l'unica rivoluzione fatta nel segno della pace e della fratellanza tra i popoli.

Se Dante è considerato il padre della lingua italiana è anche il maestro e diffusore della religione cattolica con la Divina Commedia. Poi arriviamo a un altro italiano che è Cristoforo Colombo che ha scoperto l'America grazie a Isabella di Castiglia (Spagna).

Dante Alighieri e Cristoforo Colombo possiamo considerarli, quindi, i precursori della nascita degli Stati Uniti del Mondo nel segno di Santa Romana Chiesa.

C'è invece chi inconsciamente è un esempio di volontario di una gioventù in cammino e che marcia oggi verso la formazione degli Stati Uniti nel Mondo. Vive nel New Jersey, insegna la lingua italiana a giovani studenti statunitensi e svolge volontariato nella chiesa della Madonna del Carmelo a Newark. E figlio di madre di origine italiana e di padre di origine spagnola. Si chiama Eric Joseph Lavin. La sua iniziativa dell'alza bandiera italiana (di cui riportiamo a lato) non mi sorprende, anzi mi ha dato l'idea di lanciare questa mia estemporanea idea degli stati uniti del mondo.

Due anni fa feci un viaggio nel New Jersey per conoscere la terra di nascita di mia madre (nata nel 1913 a Newark). Ad attendermi all'aeroporto di Newark fu proprio Eric, che non conoscevo. Durante la mia permanenza in America è stato il mio "Virgilio", di dantesca memoria.

Senza la sua guida, il mio viaggio non avrebbe dato i copiosi risultati raggiunti. Del mio viaggio ho ampiamente scritto nei precedenti numeri della VOCE.

Colgo invece questa occasione per far conoscere un giovane insegnante di italiano, che rappresenta il prototipo della gioventù mondiale. Eric Lavin ha una mente aperta alle sfide del futuro, nel nuovo mondo ma che non dimentica il vecchio mondo in cui sono piantate le radici di provenienza dei suoi avi.



Eric Lavin con Angelo Imbrenda all'aeroporto di Newark

The birth of the United States of the World on the 700th anniversary of the death of Dante Alighieri and in the sign of the Holy Roman Church

2021 is closing with the celebrations of the 700th anniversary of the death of the Supreme Poet who is the father of our Italian language and who is considered the founder of the Unification of Italy. In 2022, the 530th anniversary of the discovery of America by Christopher Columbus will be celebrated. Both children of the Holy Roman Church. While the European Union did not have the courage to recognize itself in its Christian tradition, we believers in that religion, born from the martyrdom of Jesus Christ, have the duty to defend Christianity, which was the only revolution made in the sign of peace and of brotherhood among peoples.

If Dante is considered the father of the Italian language, he is also the teacher and diffuser of the Catholic religion with the Divine Comedy.

Then we come to another Italian who is Christopher Columbus who discovered America thanks to Isabella of Castile (Spain). Dante Alighieri and Christopher Columbus can therefore be considered the precursors of the birth of the United States of the World under the sign of the Holy Roman Church. On the other hand, there are those who are unconsciously an example of a volunteer of a youth on the move and who are marching today towards the formation of the United States in the world.

He lives in New Jersey, teaches Italian to young US students and volunteers at the Madonna del Carmelo church in Newark. He is the son of a mother of Italian origin and a father of Spanish origin. His name is Eric Joseph Lavin. His initiative of raising the Italian flag (of which we report on the side) does not surprise me, indeed it gave me the idea of launching my impromptu idea of the United States of the world. Two years ago I traveled to New Jersey to get to know my mother's (born in 1913 in Newark) birthplace. Eric, whom I did not know, was waiting for me at the Newark airport. During my stay in America he was my "Virgil", of Dante's memory. Without his guidance, my journey would not have yielded the copious results it has achieved.

I have written extensively about my trip in the previous issues of the VOICE. Instead, I take this opportunity to introduce a young Italian teacher who represents the prototype of world youth who has an open mind to the challenges of the future in the new world but who does not forget the old world in which the roots of his ancestors are planted.



Eric Lavin with Mons. Joseph Ambrosio (Pastor of the church of Our Lady of Mount Carmel in Newark, who passed away a year ago).

I monumenti ai caduti di Buccino e San Gregorio Magno

da *Buccinonellastoria*

di *Emanuele Catone e Antonella Freda*

IL MONUMENTO AI CADUTI DI BUCCINO

Il monumento ai caduti di Buccino, realizzato in marmo bianco dall'architetto Andrea Remedi di Massa Carrara, raffigura sul piedistallo un fante che, stringendo al petto la bandiera della patria, impugna nella mano destra un gladio proteso verso l'alto¹.

Collocato in una piccola aiuola recintata, posta nello slargo antistante il Municipio

(già Largo S. Antonio oggi Piazza Municipio), sui quattro lati del basamento furono collocate le lapidi contenenti i nomi dei 119 caduti buccinesi della Grande Guerra, divisi per anno, mentre sulla facciata centrale del monumento fu incisa un'iscrizione commemorativa, composta dal prof. don Antonio Grieco, che recita:

QUI NEL SORRISO, DELLA GLORIA / DOPO LA GRANDE GUERRA 1915-18 / I NOSTRI MORTI RIVIVONO / ADDITANDO AGLI IMMEMORI LA PATRIA / ED A TUTTI UNICA LEGGE / IL DOVERE / 31-7-1921

Alla destra e sinistra del monumento furono poi poste due bombarde (preda bellica) offerte dal Ministero della Guerra e giunte da Taranto, le quali furono alloggiare su quattro cavalletti in ferro costruiti allo scopo dal fabbro buccinese Giulio Del Chierico².

Ridedicato successivamente ai caduti della seconda guerra mondiale, alle spalle del monumento furono poi aggiunte allo scopo altre due lapidi recanti i nomi dei 43 buccinesi caduti in guerra tra il 1935 ed il 1945.

L'iniziativa della sua realizzazione si dovette al sindaco cav. Giuseppe Verderese, che, affiancato da un "Comitato pro monumento ai soldati del Comune caduti in guerra" nel maggio 1919 promosse allo scopo una sottoscrizione pubblica.



L'iscrizione dedicatoria del monumento di Buccino



Nell'agosto 1921 il Consiglio Comunale concesse unanimemente l'uso gratuito dello spazio individuato per il monumento e il monumento fu inaugurato l'8 giugno 1924 alla presenza delle autorità civili e militari. Lo storico locale Ernesto Grieco riferisce che furono presenti: «S. E. il Generale Conte

Boffa di Perrero in rappresentanza di S. M. Vittorio Emanuele III, [... il] Generale Comandante la Divisione Militare Masci, [... il] Sottoprefetto di Campagna Conte Di Castro, [... il] cav. avv. Guido Vestuti presidente della Federazione Provinciale Mutilati di guerra, [... e] moltissime altre autorità provinciali e locali». Ancora da Grieco sappiamo che «il colonnello Vaccari, Commissario straordinario del comune di Buccino, porse il saluto della popolazione ai convenuti esaltando il patriottismo buccinese; parlò poi l'oratore ufficiale avv. Guido Vestuti che esaltò il sacrificio degli

eroi caduti e per ognuno di essi ricordò le gesta, ne esaltò il valore»; il monumento ricevette quindi la benedizione del sacerdote buccinese don Nicola D'Acunto, che durante la guerra era stato cappellano militare.

Siccome «il Comitato dei festeggiamenti [aveva raccolto] fra la popolazione una somma inferiore alla preventivata, e ciò anche per il fatto che la pubblica sottoscrizione al riguardo [era stata] svolta parallelamente a quella per la festività della protettrice e di San Vito»³, il Comune nel 1924 fornì una serie di contributi pubblici per coprire le varie spese occorse per l'inaugurazione e la predisposizione del monumento e del Parco della Rimembranza. Dalle deliberazioni del commissario prefettizio dell'epoca, il colonnello Antonio Vaccari, sappiamo che il Comune stanziò 1500 lire per le spese «per musica, bandiere, refezione etc.» occorse per l'inaugurazione del monumento ai caduti e del Parco della Rimembranza, pagò 201 lire a Orazio Magaldi per il noleggio della sua automobile utilizzata per i trasferimenti delle autorità tra lo scalo ferroviario e il paese, e 25 lire a Giovanni Sciarillo, che si era occupato di trasportare col suo carretto la «mortella occorsa per l'addobbo e pei festoni»⁴.

Il Parco della Rimembranza di Buccino

Lo stesso giorno (8 giugno 1924) fu anche inaugurato il vicino Parco della Rimembranza.

Su invito del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, infatti, nel marzo 1923 si era costituito a Buccino il Comitato per promuovere la costituzione del Parco, presieduto dall'assessore comunale D'Acunto e composto da Ernesto Grieco, Paolo Mastursi, Francesco Goffredi, Carlo Verderese e Italo Pesce (segretario), che aveva subito fatto richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere le piante, ed il 24 marzo 1923 la giunta comunale, su proposta del consigliere Carlo Bosco, aveva destinato allo scopo l'intero antico giardino del convento agostiniano – che fino all'anno precedente era stato tenuto in fitto da Francesco D'Acunto, gestore del mulino a vapore sito nei locali sottostanti agli uffici comunali 5 – impegnandosi a sostenere le spese necessarie per la costruzione del muro di cinta, della balaustra di ferro alta 40 cm su di esso poggiata e del cancello d'ingresso in ferro della larghezza di 5 metri. Il Consiglio Comunale confermò l'autorizzazione alla costruzione del Parco con le



Il monumento ai caduti di Buccino

proprie deliberazioni del 29 maggio e 4 agosto 19236.

Le delibere con cui vennero autorizzati i pagamenti delle spese sostenute consentono di sapere chi condusse i lavori necessari.

Nel giardino furono piantati 119 alberi recanti una targhetta metallica con i nomi dei soldati buccinesi caduti. Il 14 aprile 1924, poiché i lavori per il Parco non erano ancora iniziati «atteso le continue premure e sollecitazioni del Ministero della Pubblica Istruzione e delle vedove e genitori dei militari morti in guerra», il Commissario prefettizio Vaccari autorizzò l'acquisto dei platani orientali necessari allo scopo, che furono forniti dalla ditta Giuseppe Malagola di Mercato San Severino per una spesa totale di 621 lire7.

Il cancello d'entrata e la ringhiera furono realizzati dal «meccanico Eduardo Magaldi» per una spesa di circa 169 lire8. I due vasi in cemento posti sui pilastri ai lati del cancello di entrata del parco furono forniti dai Fratelli Di Filippo di Salerno e trasportati da Salerno a Buccino dal carrettiere Alberto Tagliaferri per una spesa di circa 150 lire9.

La costruzione del muro di cinta, la messa in opera del cancello e dei pilastri di sostegno allo stesso, oltre che la realizzazione e l'imbiancatura del muro meridionale, furono realizzate dall'imprenditore Nicola Basile, per una spesa totale di 3279 lire10.

Il pietrisco necessario a realizzare i viali del Parco fu scavato alle coste della Rossara e del Cornito11.

Ad occuparsi dei lavori manuali per la piantagione degli alberi e per la sistemazione interna del Parco («lavori di sterro e cavamento delle 119 fosse da un metro cubo per la piantagione dei platani», «assestamento e livellamento», «spargimento e ghiaia e costruzione del viale») furono gli operai Giuseppe Rocchia, Francesco Di Leo, Francesco Mucione, Trimarco Sabato, Concetta Capo, Giuseppina Candela, Immacolata Tortoriello e Caterina Ferrara, per un costo totale di oltre 855 lire12.

I pali di legno necessari furono invece tagliati dagli operai Michele Tuozzo di Pasquale e Ferdinando Basile nel bosco comunale di S. Nicola; Francesco Mangini, esercente di una segheria elettrica, si occupò di segare il legname per

la «formazione dei regoli occorsi per riparare le piante» e il falegname Vincenzo Picciuolo di Giuseppe di costruire i «357 listelli di legno castagno per la formazione dei regoli occorsi per riparare le piante» e di «dipingerli ad olio di lino» per una spesa totale di 480 lire13.

In occasione dell'inaugurazione del Parco 28 orfani di guerra ottennero il distintivo d'onore dal Comandante del Distretto Militare di Campagna.

Il monumento ai caduti di San Gregorio Magno

Il monumento ai caduti eretto in piazza Municipio, di complessa fattura, è sicuramente uno dei più belli della nostra provincia.

Esso raffigura un'allegoria dell'Italia vittoriosa ed è composto da un basamento quadrangolare in pietra sul quale poggia l'ara con l'iscrizione commemorativa ai caduti gregoriani della Grande Guerra e l'elenco dei caduti delle due guerre mondiali e della Guerra di Spagna.

L'iscrizione sul basamento recita:

MAG. 1915 - NOV 1918 / ALLE ANIME GLORIFICATE / DEI GIOVANI CAMPANI / CHE / DALLE SOLITARIE BALZE DI S. GREGORIO MAGNO / ALTARI DI FRATELLANZA LABORIOSA / ANDARONO A SACRIFICARE LA FECONDA VITA SERENA / PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA / OFFRONO / IN TESTIMONIANZA DI DEVOZIONE / QUESTO IMPERITURO SIMBOLO DELLA VITTORIA ITALIANA / CUORI DEI CONTERRANEI / INTENTI



Il progetto del monumento redatto dall'architetto Remedi (foto archivio Giuseppe Arduino)



Il Monumento ai caduti di San Gregorio Magno



L'iscrizione dedicatoria di S. Gregorio Magno

A PERPETUARE / SUL SUOLO NATIO / E SU PLAGHE LONTANE / LA TRADIZIONE DEL SANTO LAVORO SOLIDALE / 1926

La fascia superiore è composta da quattro rilievi allegorici in bronzo, scanditi agli angoli da due figure femminili e da quelle di Dante Alighieri e Giuseppe Verdi. Ulteriori raffigurazioni del sommo poeta e del musicista emiliano, insieme a quelle del conte di Cavour e di Giuseppe Mazzini, quali simboli dell'Italia unita, sono scolpiti in pietra sui quattro lati del blocco superiore, che funge da base al gruppo superiore in bronzo raffigurante una donna innalzante al cielo un rametto di ulivo, ed un soldato a torso nudo, avvolto da un pannello, che imbraccia uno scudo e appoggia la mano sul capo di un commilitone morente.

Il monumento è tradizionalmente attribuito allo scultore salernitano Gaetano Chiaromonte. Ispiratore, promotore e anche coautore dell'opera fu però anche il gregoriano Nicolò Mele (1873-1946), sindaco di S. Gregorio Magno dal 1918 al 1922 (foto). Dai ricordi familiari tramandati da Elio Mele a proposito del nonno Nicolò, sappiamo infatti che Nicolò Mele aveva una formazione artistica, avendo compiuto i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove fu allievo di Filippo Palizzi, Domenico Morelli, Gioacchino Toma e Stanislao Lista, e proprio a Napoli strinse amicizia, tra gli



L'ispettore Nicolò Mele

altri, con Gaetano Chiaromonte.

Quando la morte prematura del fratello ventunenne Alfonso (1899), lo costrinse a rientrare a San Gregorio Magno, insieme al cognato Enrico Lordi, magistrato e anch'egli di origini gregoriane, e al cugino Nicola Mele, vi fondò la Società d'Arti e Mestieri, di cui fu Presidente e principale animatore. Il suo amore per la cultura e la storia patria, che lo portò anche ad essere nominato Ispettore Onorario alle Antichità,

fece sì che egli mettesse insieme una preziosa collezione di antichità rinvenute a S. Gregorio Magno e poi donate al Museo Archeologico Provinciale di Salerno, dove sono ancora oggi depositate. Impegnatosi nella politica locale, Nicolò Mele pervenne alla carica di sindaco nella primavera del 1918 e tra le diverse opere pubbliche realizzate nel corso dei suoi anni di sindacato vi fu lo sterramento della strada San Gregorio Magno - Oliveto Citra e, appunto, la realizzazione del monumento ai Caduti.

Data la sua formazione artistica, il Mele elaborò il progetto di massima dell'opera scultorea e ne plasmò in argilla il primo bozzetto e poi, perché venisse realizzato, andò a Napoli ad esporre il suo progetto all'amico Alberto Ferrer il quale trovò interessante l'idea ma, per i numerosi lavori già commissionatigli, dovette rinunciare ma suggerì al Mele di rivolgersi al Chiaromonte, il quale accettò subito l'incarico ma, dato il suo gusto neoclassico, suggerì la sostituzione del gruppo di coronamento. Quando si diede inizio ai lavori per dare forma al marmo e per la realizzazione dei calchi destinati alla fusione delle parti bronzee il Mele, che per motivi di studio si era trasferito a Napoli con la sua famiglia, poté seguire passo passo la realizzazione dell'opera. Quando, a lavoro finito, si dovette provvedere al trasporto del tutto a San Gregorio Magno, il che comportò una costosa spesa: poiché le casse comunali potevano disporre di ben poco, Nicolò Mele ottenne delle sovvenzioni dalla banca locale e da alcuni privati cittadini gregoriani che potevano consentirselo, tra cui si ricordano innanzitutto Beniamino Calabrese e Nicola Mele. Quando le porzioni del monumento furono giunte a S. Gregorio Ma-



Il primo bozzetto del monumento di S. Gregorio Magno



Il bozzetto della Nike

gno, si passò al loro posizionamento e assemblaggio; a gestire questa fase non fu il Chiaromonte – la cui firma è apposta solo alla base del gruppo di coronamento, unica porzione del monumento di sua esclusiva ideazione –, che non fu mai presente ma inviò un suo capomastro per offrire l'aiuto necessario al Mele che per il lavoro si avvalse soprattutto di manodopera locale, volontaria o di poche pretese economiche. Il montaggio e la collocazione dell'opera furono completate nel 1921, ma il monumento dovette essere inaugurato nel 1926, data indicata nella iscrizione dedicatoria.

Successivamente Nicolò Mele approntò altri due bozzetti in argilla che nelle sue intenzioni dovevano essere trasformati in altrettante opere d'arte: si trattava di una Nike alata da sistemare in piazza San Vito e una grande fontana destinata ad un luogo imprecisato di S. Gregorio, del cui bozzetto purtroppo non esiste più alcuna testimonianza, neanche fotografica, poiché, essendo di argilla non cotta, fu progressivamente polverizzato dall'erosione. Nell'idea del Mele le due opere ulteriori, purtroppo mai realizzate, avrebbero dovuto dimostrare che anche una comunità costituita da popolazione ad economia prevalentemente agricola, qual era quella gregoriana, potesse detenere un patrimonio artistico di tutto rispetto.

Ringraziamo Elio Mele per le notizie e le foto inedite messe generosamente a nostra disposizione. Le foto moderne dei monumenti sono tratte dal Catalogo Generale dei Beni Culturali: Buccino, San Gregorio Magno.

Bibliografia

Giuseppe Arduino, Scoperte archeologiche nel territorio di San Gregorio Magno. La raccolta dell'ispettore Mele nel Museo Provinciale di Salerno, in «La Voce di Buccino», a. XIV, n. 4, inverno 2008, pp. 3-4.

Idolo De Rosa, San Gregorio Magno (Sa), dalle origini ai giorni nostri, Palomonte, Grafiche Parisi, 2004, p. 164.

Ernesto Grieco, Buccino – Antica Volcei, Salerno 1959, pp. 86-87

Maria Rosaria Nappi (a cura di), La Campania e la grande guerra. I monumenti ai caduti della Provincia di Salerno, Roma, Gangemi, 2009, pp. 123, 127-129.

Note

1. Nel 1934 fu risistemato il muro alle spalle del Monumento e fu rimessa a posto la daga romana che era stata asportata dal vento. Nel 1953 fu realizzata dalla ditta Remedi una copia del fante per il monumento del comune calabrese di Drapia (VV)

2. Nicola Li Santi di Pasquale ottenne un pagamento di 93,35 lire per il nolo pagato alle Ferrovie per il trasporto da Taranto a Buccino delle bombarde e per il loro trasporto dallo scalo al paese (Archivio Comune di Buccino, Delibere del Commissario Prefettizio, n. 142 del 24 maggio 1924) Il fabbro Del Chierico ottenne invece un compenso di 60 lire (Delibere del Commissario Prefettizio, n. 149 del 30 maggio 1924)

3. Delibere del Commissario Prefettizio, n. 153 del 31 maggio 1924

4. Delibere del Commissario Prefettizio, nn. 153 del 31 maggio 1924 e nn. 161-162 del 10 giugno 1924

5. Cfr. E. Catone, «Il fischio della macchina a vapore». Il mulino-trappeto impiantato nell'ex convento agostiniano di Buccino (1880-1929), in «Annali Storici di Principato Citra», XIV/1, 2016, pp. 124-153, qui p. 149 nota 73

6. Delibere della Giunta Comunale, n. 2209 del 24.3.1923

7. Delibere del Commissario Prefettizio, n. 98 del 14 aprile 1924.

Ad occuparsi del trasporto delle piante dalla stazione ferroviaria al paese e del pagamento del nolo ferroviario per il loro trasporto fu Donnino De Lucia di Fortunato che ottenne perciò il pagamento di 30,90 lire (Delibere del Commissario Prefettizio, nn. 99 del 16 aprile 1924 e 108 del 19 aprile 1924). Il Commissario prefettizio autorizzò il pagamento anche di 50 lire a favore dell'Istituto "Archimede" di Roma per la realizzazione di 10 targhe in ferro smaltato per il Parco (Delibere del Commissario Prefettizio, n. 150 del 30 maggio 1924).

8. Delibere del Commissario Prefettizio, nn. 114 del 28 aprile 1924 e 184 del 28 luglio 1924.

9. Delibere del Commissario Prefettizio, n. 163 del 18 giugno 1924

10. Delibere del Commissario Prefettizio, nn. 97 del 11 aprile 1924, 104 del 17 aprile 1924, 131 del 1 maggio 1924

11. Il Comune pagò 40 lire all'operaio Gregorio Malpede per le 4 giornate di lavoro necessarie a scavare alla costa della Rossara il pietrisco (Delibere del Commissario Prefettizio, n. 151 del 30 maggio 1924) e 50 lire a Umberto Iannone per la giornata di lavoro impiegata a trasportare col suo traino il brecciamme dalle coste comunali del Cornito al Parco (Delibere del Commissario Prefettizio, n. 184 del 28 luglio 1924).

12. Delibere del Commissario Prefettizio, nn. 106 del 17 aprile 1924, 132 del 1 maggio 1924, 159 del 10 giugno 1924.

13. Delibere del Commissario Prefettizio, nn. 134 del 16 maggio 1924, 143 del 24 maggio 1924, 158 del 10 giugno 1924.

Concorso Letterario "BUCCINO NEI RICORDI"

L'Associazione Buccinesi nel Mondo e la Voce di Buccino promuovono il Concorso letterario BUCCINO NEI RICORDI, rivolto ai buccinesi dentro e fuori le mura. Carissimi amici, proviamo a disegnare una mappa di Buccino, traducendo i ricordi in versi o brevi racconti, ambientati negli spazi della nostra infanzia. Così anche le piazze, le vie e le trasonne ora disabitate e silenziose torneranno a vivere con i loro usi e costumi. I lavori, man mano che arriveranno in redazione, saranno pubblicati su LA VOCE, tutti insieme, saranno raccolti in un volume presentato pubblicamente, in occasione della SETTIMANA DEI BUCCINESI NEL MONDO 2022.



Nasce il Giardino Pedagogico "Mimi e Peppino"



Luogo di pedagogia e cultura agricola-sociale dedicato alla memoria di Mimi Gigante e Peppino Arduino. Da qualche mese si sente tanto parlare sui social media del Giardino Pedagogico, ma come nasce questa idea?



L'idea del Giardino Pedagogico nasce dall'amore per l'Uomo e l'ecosistema che lo ospita. Questo ha mosso nel maggio 2021 le nostre prime discussioni, animate in videoconferenza tra un gruppo di "buccinesi nel mondo" ed un gruppo di "resistenti" stanchi dell'assenza di luoghi di aggregazione e di istruzione alternativi. Condividevamo tutti che l'emergenza ambientale del nostro tempo è la vera priorità che dobbiamo mettere al centro nell'azione della nostra associazione **Moby Dick ETS - Alburni Sele Tanagro** che ha accompagnato la nascita del Giardino Pedagogico. A maggior ragione in tempi pandemici come questi si è resa evidente l'urgenza di predisporre nuovi spazi dove svolgere in sicurezza attività didattiche innovative. In Europa si diffondono ovunque modelli agricoli alternativi all'agricoltura intensiva e all'utilizzo di prodotti chimici che impoveriscono e desertificano interi territori, senza considerare il danno per la salute dei consumatori. Sul Giardino



UBICAZIONE: BUCCINO (SA) VIA VITTIME XVI SETTEMBRE

sperimentiamo quindi modelli agricoli permaculturali, rispettosi della biosfera. Personalmente ho avuto modo di vedere diversi "Jardins pédagogiques" in Francia dove vivo, da questo l'idea di realizzarne anche uno a Buccino.

Così siete passati dall'idea all'azione.. qual è stato il processo?

Ben consapevoli della difficoltà della sfida, abbiamo pensato subito di coinvolgere la Comunità e i suoi attori. Negli ultimi cinque anni vissuti all'estero ho avuto modo di partecipare a diverse progettualità dedicate allo sviluppo del capitale umano e sociale dei territori. In Spagna, confrontandomi con diverse metodologie di cooperazione internazionale, tra cui quella della progettazione partecipata intersettoriale con la Comunità, ne ho apprezzato

la qualità e ho pensato che potesse fare al caso nostro per l'implementazione di questo progetto. Tra giugno e luglio abbiamo organizzato una serie di riunioni per svolgere un'analisi di contesto dei problemi a cui sarebbe andato incontro il progetto nel suo sviluppo pensando alle corrispondenti soluzioni creando un "albero delle possibilità". Questi passaggi, svolti sia in presenza che in videoconferenza con i residenti fuori paese, hanno portato alla realizzazione di una visione strategica contenuta in una presentazione che abbiamo condiviso con i nostri partners territoriali: Scuole, Istituzioni, Aziende agricole e cittadini. Ciò ha portato alla sottoscrizione di un **Protocollo d'Intesa** con l'Istituto comprensivo di Buccino ed il Comune, e a diverse collaborazioni con aziende agricole del territorio gestite da giovani del nostro paese come Rosso Granato e Azienda agricola Lordi. Con l'associazione **Moby Dick ETS** abbiamo inoltre inserito il Giardino Pedagogico nell'offerta formativa sottoposta alle Scuole della Provincia di Salerno per il Programma **Scuola Viva**, ottenendo la preferenza del nostro laboratorio da parte di 14 istituti scolastici di ogni ordine e grado che aspettiamo con enorme piacere a Buccino. I laboratori partiranno a partire da febbraio 2022,

COME DARE SEGUITO AL SOGNO?

1) Tramite Crowdfunding

Se lo gradite potrete sostenerci sulla piattaforma



PROCEDURA:

A) VAI SU GOOGLE E CERCA "GOFUNDME" una delle piattaforme di Crowdfunding (Raccolta fondi) più affidabile e accreditate al mondo.

B) Una volta sulla piattaforma, poi: "GIARDINO PEDAGOGICO: DIAMO SEGUITO AL SOGNO!" Ti comparirà la nostra inserzione comprensiva di ogni dettaglio e di tanto materiale audio video.

2) Oppure tramite bonifico bancario a:

LA CASUALE SARÀ:
"ATTO DI LIBERALITÀ
PER GIARDINO
PEDAGOGICO"

MOBY DICK ETS
VIA CUPA PARISI, 11
84133 SALERNO
C.F. 91037210654

IBAN: IT61 F030 6909 6061 0000 0136 373

21 GIUGNO 2021 - Prima riunione Giardino Pedagogico



7 NOVEMBRE 2021 - Inaugurazione Giardino Pedagogico



e speriamo potranno fare del Giardino Pedagogico una meta espressione di un concetto di turismo esperienziale, elemento decisivo per la sorte dei piccoli centri come il nostro.

Moby Dick ETS è un'associazione che si occupa di progetti europei e mobilità giovanile, come intendete legare l'iniziativa ai vostri programmi?

Moby Dick ETS è un'associazione di terzo settore che da circa quindici anni lavora a livello nazionale con giovani europei, nell'ottica di promuovere i valori di cittadinanza italiana ed europea attraverso la **mobilità giovanile** ed i programmi Erasmus+. L'associazione si è sempre occupata, inoltre, di promuovere nelle sue attività innovative metodologie di **educazione non formale**, che valorizzano il momento sociale a fini educativi. Purtroppo si è ancora troppo legati ad un'idea di insegnamento verticale che sempre più spesso allontana i giovani anziché avvicinarli.

Il lavoro svolto in estate ha consentito di presentare una proposta ad un primo bando europeo (Erasmus+) di **Progetto di Solidarietà**. La scelta di rivolgersi ad un bando che coinvolga direttamente i giovani vuole rispondere ad un grande problema del nostro territorio: la loro assenza. Una volta raggiunti 18 anni e terminato le scuole superiori, quasi tutte le migliori energie smettono di rispondere alle sfide locali, perché decidono di partire verso luoghi dove l'offerta didattica, lavorativa e di vita è più varia. Il progetto di solidarietà vuole dimostrare il valore europeo dell'iniziativa, sostenendo le priorità individuate per il prossimo settennato, come cambiamenti climatici, impegno democratico e cittadinanza. In questo ci rifacciamo alla più ampia strategia di Moby Dick ETS - Alburni Sele Tanagro di **internazionalizzare il nostro territorio** grazie all'arrivo di volontari e tirocinanti europei nei piani di mobilità giovanile previsti. Dall'inizio di novembre abbiamo a Buccino Maria, **una ragazza greca di 25 anni** che sta svolgendo un tirocinio semestrale presso la nostra struttura e da fine gennaio saluteremo l'arrivo di **tre giovani volontari francesi** per tre mesi di attività sul giardino e in sede.

Il Giardino Pedagogico è dedicato alla memoria di Mimi Gigante e Peppino Arduino, due persone che in vita hanno dato tantissimo per Buccino, quali sono le ragioni di tale tributo?

Mimi e Peppino prima di tutto erano due grandi amici, inseparabili compagni di progetti, sogni e ideali che hanno dedicato azioni e vissuti al luogo natio. Due persone che amavano autenticamente la vita, e di quanta vita c'è bisogno nei nostri paesi in questo momento storico di disillusione e depressa accettazione dello stato di cose!

Mimi appassionato ispiratore della vita politica e sociale buccinese, leader naturale capace di aggregare e far fiorire talenti, fautore del pensiero che tra ecologia e industria non è impossibile una pace intelligente. Peppino divulgatore e appassionato storico e studioso, cultore e Maestro dell'arte di conversare, instancabile punto di riferimento locale di docenti, storici, archeologi, giornalisti, studenti e soprattutto gente comune. Ma oltre le "etichette" Mimi e Peppino erano due poliedrici innovatori, espressione di un dinamismo culturale che duole constatare manca tanto in questo momento. All'epoca si poteva essere su fronti anche politici diversi, ma quello che non mancava mai era il rispetto e soprattutto i temi. Dedicare a loro questa iniziativa significa voler creare un ponte tra terra e cielo, non si può essere innovatori se non si hanno salde radici. Mimi e Peppino sono stati due esempi che non hanno mai esitato a "sporcarsi le mani" e spesso come accade ai grandi, ci si riconosce dopo morti il valore che invece in vita non era stato concesso. È stato bellissimo ritrovare Marta, coniuge di Mimi, e Maria, sorella di Peppino, il giorno dell'inaugurazione del Giardino, nel di-

segnare idealmente un ponte tra cielo e terra.

Per il nuovo anno quali sono le prospettive del Giardino Pedagogico per il 2022?

Dopo sei mesi dalle prime riunioni, adesso che abbiamo un'infrastruttura progettuale solida, è necessario dare continuità nel tempo. Grazie all'aiuto di un gruppo informale e ai membri dell'associazione Moby Dick ETS che lavorano sul Giardino abbiamo già realizzato tante cose. Il nostro appello va alle persone di buona volontà intenzionate a sostenere a questo giovane arbusto che vuole crescere robusto e forte, con implicazioni che potrebbero andare anche oltre il discorso educativo e agricolo. Si potrebbe creare occupazione e opportunità per formatori, tecnici, maestranze, dando concretezza ai discorsi sul "ritorno al rurale" che spesso sono soltanto vuota propaganda.

Oltre le attività didattiche con le scuole della provincia e la mobilità giovanile europea già intraprese, vogliamo presto organizzare nuovi momenti aperti a persone con esigenze di pedagogia speciale, ai nostri anziani e momenti di aggregazione e festa, intesa nel senso nobile del termine, capaci di rivitalizzare il tessuto sociale di Buccino e del territorio Alburni Sele Tanagro. Da questo il lancio della proposta progettuale sulla **piattaforma di Crowdfunding** (Raccolta fondi) **GofoundMe.com**.

Abbiamo individuato delle **priorità che sono raggiungibili già in un anno** partendo dalla necessaria installazione **camminamenti e rampe** per persone con esigenze di pedagogia speciale. Il giardino non può che essere un luogo di inclusione a 360°. Poi la realizzazione di una **pergola e di una capanna di legno** per le attività al chiuso in caso di maltempo. E infine la realizzazione di un **anfiteatro naturale**, sfruttando la naturale pendenza dell'ultimo tratto di terreno, creando dei terrazzamenti, dove immaginiamo apporre delle sedute in paglia, per consentire agli spettatori di poter godere già dall'estate prossima di una programmazione culturale *en plain air*.

Per questo abbiamo deciso di caricare, di concreto a tutto al gruppo e all'amico Stefano Di Leonardo, la nostra proposta sulla piattaforma in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco. È arrivato il momento di coinvolgere e far partecipare anche la Comunità buccinese nel mondo alle vicende di questo paese, adesso abbiamo tutti i mezzi digitali e le energie fisiche per poterlo fare al meglio.

Un proverbio dice: "Se le formiche si mettono d'accordo, possono spostare un elefante".

Carissimi Mario e Stefano,

pubblico con piacere, in queste due pagine, la presentazione del vostro progetto che ha proprio nella squadra di giovani buccinesi nel mondo, come voi, il suo punto di forza. Mi auguro tutto il bene possibile. So per esperienza personale che non è facile, ma la vostra forza giovanile può veramente fare un miracolo. La rinascita di Buccino sarà possibile solo attraverso giovani aperti all'Europa e al Mondo. Da parte mia ci sarà tutta la disponibilità con "la casa dei buccinesi nel mondo" a cui ho dato il nome di La Voce di Buccino". Una casa aperta e nella quale possono entrarvi tutti coloro che amano il nostro paese perché si riconoscono nella comune appartenenza ad una comunità libera e non soggetta a nessuna forma di dazione ambientale. L'Associazione Buccinesi nel Mondo è pronta a collaborare e a compiere anche iniziative comuni. Mi auguro veramente che Buccino non sia conosciuto solo come "il paese dei tramonti (T. Mommsen)", ma anche come il "paese del sole nascente".

a.i.

Stefano D'Acunto un pittore di ritorno

BIOGRAFIA Nasce a Torino il 2 gennaio 1973, riceve la sua prima formazione artistica presso l'Istituto Gobetti Marchesini per grafici pubblicitari. La sua formazione scolastica riceve una brusca battuta d'arresto nel 1990 quando a seguito di continue divergenze con gli insegnanti abbandona l'istituto. Questa scelta lo porterà ad imboccare un percorso artistico individuale caratterizzato da un profondo confronto con i grandi del Rinascimento, del Manierismo e del Barocco italiano che definiranno i caratteri della sua arte pittorica. Esegue negli anni novanta per diversi committenti molte opere parietali nel centro di Torino. Nel 1998 si trasferisce da Torino a Buccino, un piccolo comune della provincia di Salerno. Inizia una proficua collaborazione con la diocesi locale che lo vedrà decorare la volta del Santuario della S.S. Immacolata e decorazioni varie nella chiesa Madre sempre in Buccino. Recentemente dipinge la parete absidale e le arcate della nuova chiesa del comune di Romagnano al Monte (SA). Negli ultimi anni l'artista ha dipinto in Buccino nella sua piccola Bottega situata nel centro storico dove realizza le sue opere. Dopo il matrimonio si è trasferito a Cosenza ove continua la sua attività.

Ho contattato per telefono Stefano D'Acunto, giovane emergente pittore, di origini buccinesi, che mi si è presentato così:

Mi piace molto il sacro e se ho richieste di lavoro di affreschi in chiese ben vengano.

Amo molto il sacro e il mitologico, non sono molto contemporaneo, nel senso che non amo, se non per qualche particolare l'epoca attuale. Perché artisticamente e interiormente sono un po' conservatore, mi rimando più al passato, sentimentalmente.

Come artisti mi sono ispirato non per la sua arte in sé tendenzialmente, quanto per le luci a Caravaggio, perché amo molto far emergere le mie immagini dal buio, dallo scuro.

Si lo vedo dalle tue opere e dai riferimenti nei tuoi commenti a Michelangelo Merisi (detto il Caravaggio dal nome del paese di origine dei genitori).

Fin da quando frequentavo l'Istituto Gobetti mi sono sempre ispirato ai manieristi del seicento, fine cinquecento.

Non me ne intendo di arte pitto-



riche ma oggi c'è tutt'altro indirizzo, anche se c'è Vittorio Sgarbi che con la sua capacità espositiva e con la sua immensa cultura pone all'attenzione i grandi pittori del passato.

Sì, si ma ultimamente dalla Russia e dagli Stati Uniti si incomincia di nuovo di ricercare il figurativo, non più questo astratto. Sta tornando di nuovo il piacere del "bello" (tra virgolette) nel senso pittorico.

Hai da raccontarmi di qualche soddisfazione particolare nel tuo lavoro?

Niente in particolare, va tutto bene, e proprio quella divergenza che avevo con gli insegnanti per quanto riguarda la pittura, in passato, che mi ha portato a non "prostituirmi" (sempre tra virgolette) alla corrente del periodo. Per queste divergenze praticamente mi veniva detto che non sarei riuscito a realizzarmi pittoricamente. Invece non è stato così.

Tornando alle tue opere, mi dici come si fa a dipingere dei quadri in cui sono riprodotti ad esempio dei ragazzini che sembrano più uscite da uno studio fotografico.

Non so come spiegartelo, con il tempo si acquisisce una esperienza che ti porta a vedere delle cose che prima non vedevi nonostante le guardavi attentamente. Di conseguenza la mano seguendo la mente ti permette di ottenere quel risultato. È un percorso a livello tecnico non facile perché richiede molta attenzione e da spazio a pochissimi errori per continuare se no devi buttare la tela.

Tutti questi tuoi dipinti che pubblici sui social... Sono tutti stati venduti a privati chiaramente.

Sei stato per molti anni a Buccino e da sposato ti sei trasferito a Cosenza, la città di tua moglie, come ti interfacci con i clienti?

Attualmente espongo e vendo le mie opere attraverso Art code 20, che è un sito on line di Salerno.

Siamo giunti alla fine di questa intervista a distanza con un emergente giovane artista di origini buccinesi. Stefano D'Acunto, è nato a Torino, figlio di "emigrati" buccinesi, ha fatto ma non completato gli studi nella città della Mole Antonelliana. Dopo un breve periodo di tirocinio come autodidatta sulle sponde del Po, si è trasferito ancora giovane a Buccino, dove ha continuato ad affinare la sua arte. Oggi vive a Cosenza. Il suo è stato un percorso al contrario di suo padre Carmine e suo zio Ventura, che erano cresciuti a Buccino ma poi furono costretti ad emigrare all'estero o

al nord Italia. Eppure provenivano da una famiglia di valenti artigiani del rame. Ma il boom economico degli anni 50/60 in Europa e in alta Italia portò migliaia di meridionali a salire sul treno e partire.

Stefano, con la sua arte sta così risarcendo, anche se di una parte infinitesima, il Sud del danno subito dalla fuga di tante giovani braccia nel corso di oltre un secolo verso il Nord. Ci auguriamo che anche altri figli o nipoti di emigrati possano riportare al sud quel patrimonio professionale e culturale che ci è stato sottratto.



La guerra dei fratelli Frank e George Tremarco in Europa

Nel libro *La 'Mericana e le altre...* ho raccontato la storia di mia madre Concetta Trimarco e della sua famiglia di emigranti di ritorno. Nel dicembre

del 1922, Angelo e Rosa Trimarco rientrano in Italia, con 5 figli: Frank, Teresa, Pasqualina(nannina), Concetta e Giorgio. L'ultimo figlio, Nicola, nascerà a Buccino nel 1924. Tutte e tre le sorelle resteranno in Italia, mentre i due fratelli, Frank e George, al compimento dei sedici anni, torneranno negli Stati Uniti. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, prima George e dopo Frank saranno chiamati alle armi nell'esercito americano e vennero a combattere in Europa. Nel mio viaggio per conoscere la terra di nascita di mia madre Concetta, sono stato ospite a casa di mia cugina Rosann Tremarco(figlia di George) e qui ho potuto vedere e copiare alcune foto di famiglia e un trafiletto di giornale che racconta un inedito spaccato della guerra dei fratelli italo americani. Ho chiesto a mia cugina Rosann di tradurlo in maniera leggibile e lo ripropongo ai lettori della VOCE.

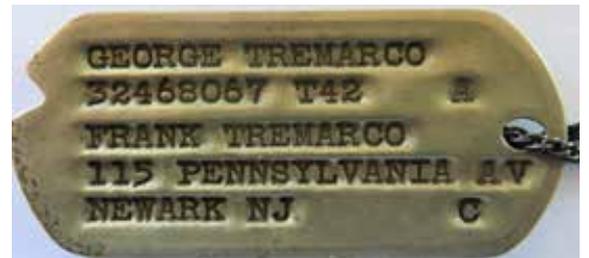
La piastrina del caporale George Tremarco con impresso anche il nome e indirizzo del fratello Frank

SEES PARENTS IN ITALY APRIL 24, 1944 STAR LEDGER NEWS

The "happiest" soldier in North Africa is Corporal George Tremarco, who has just returned from a furlough visit to Italy where he saw his parents and a younger brother for the first time in seven years.

In a letter to his sister-in-law, Mrs. Frank Tremarco of 137 Sherman Avenue in Newark, NJ, the corporal said his mother and father were overjoyed to see him. They have enough to eat, he said, and apparently the town of Buccino has not been hard hit by war. He was surprised to find Nicholas, 19, not in the Army but someone had to stay home to help the parents with their olive oil business.

George, 23 and Frank, 35, were both born in Newark, but returned with their parents to Italy when George was two. Frank came back alone two years later, but George stayed on till he was 16, when his father sent him back to America to fight for the country that he was born in. He then made his home with Frank and his wife and worked as a truck driver before induc-



tion. Formerly with the Air Corps ground crew in Africa, the corporal is now taking bombardier training there. Frank is now stationed at Camp Van Dorn, Mississippi USA. A cousin, Joseph, of 382 Hunterdon Street was reported missing at Cassino.

Additional Information: (From Rosann)

George Tremarco after leaving Africa was stationed in Rome and place in charge of procuring fresh food and vegetables from local Italian farmers for the Army. His knowledge of Italian



proved to be a valuable resource for the US Army. George Tremarco resided in Rahway, New Jersey with his wife, Mary and their two daughters, Rosann and Georgina. Mr. Tremarco passed away November 8, 2005.

Frank Tremarco, who was drafted later than his brother, served in the campaign at Bastogne, France, where he was wounded and was transferred home to the states following medical treatment. Frank Tremarco was awarded the Purple Heart for his wounds. In 1968 nearly 20 years after the war the remains of shrapnel from his wounds were finally removed from his neck area. Frank Tremarco continued to reside in Hillside, New Jersey with his wife, Millie, until his death in April 1976.

VEDE I GENITORI IN ITALIA 24 APRILE 1944 STAR LEDGER NEWS

Il soldato più "felice" del Nord Africa è il caporale George Tremarco, appena tornato da un congedo in Italia dove ha visto i suoi genitori e un fratello mi-

nore per la prima volta in sette anni.

In una lettera a sua cognata, la signora Frank Tremarco al 137 Sherman Avenue a Newark, NJ, il caporale ha detto che sua madre e suo padre erano felicissimi di vederlo. Hanno da mangiare a sufficienza, ha detto, e a quanto pare la città di Buccino non è stata duramente colpita dalla guerra. È stato sorpreso di trovare Nicholas, 19 anni, non nell'esercito, ma qualcuno è dovuto rimanere a casa per aiutare i genitori con la loro attività di olio d'oliva.

George, 23 anni e Frank, 35, sono entrambi nati a Newark, ma sono tornati in Italia con i genitori quando George aveva due anni. Frank tornò da solo due anni dopo, ma George rimase fino all'età di 16 anni, quando suo padre lo rimandò in America a combattere per il paese in cui era nato. Poi si stabilì con Frank e sua moglie e lavorò come camionista prima di essere arruolato. Precedentemente con l'equipaggio di terra dell'Air Corps in Africa, il caporale sta ora seguendo l'addestramento come bombardiere. Frank è ora di stanza a Camp Van Dorn, Mississippi USA. Un cugino, Joseph, di 382 Hunterdon

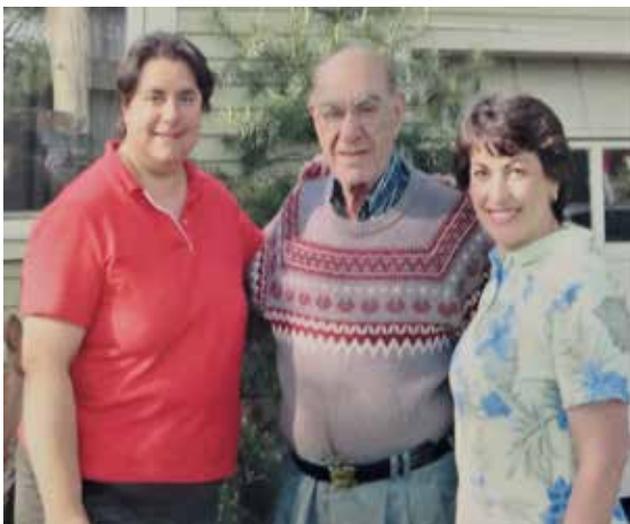
Street è stato segnalato disperso a Casino.

Giorgio Tremarco dopo aver lasciato l'Africa fu di stanza a Roma e incaricato di procurare cibo fresco e verdure dai contadini italiani locali per l'esercito.

La sua conoscenza dell'italiano si è rivelata una risorsa preziosa per l'esercito americano. George Tremarco risiedeva a Rahway, nel New Jersey, con sua moglie, Mary e le loro due figlie, Rosann e Georgina. Il Sig. Tremarco è deceduto l'8 novembre 2005. Frank Tremarco, che fu arruolato più tardi di suo fratello, prestò servizio nella campagna a Bastogne, in Francia, dove fu ferito e fu trasferito a casa negli Stati Uniti dopo le cure mediche. Frank Tremarco è stato insignito del Purple Heart per le sue ferite. Nel 1968, quasi 20 anni dopo la guerra, i resti delle schegge delle sue ferite furono finalmente rimossi dalla zona del collo. Frank Tremarco ha continuato a risiedere a Hillside, nel New Jersey, con sua moglie Millie, fino alla sua morte nell'aprile 1976.

COMPOSING A FAMILY PUZZLE

Rosann, daughter of George Tremarco, is my American cousin whom I saw again, after forty years, on my trip to New Jersey at the end of September and the first fortnight of October 2019. Thanks to her I was able to add with the separate article (Brothers Frank and George Tremarco) some pieces that were missing from the emigration story of our grandfather Angelo Trimarco, which I published in the book *La Mericana* and the others. Rosanna has always had the hobby of writing and we begin, with this first article, to publish her writings. He also has a hobby of painting, as you can see from some of his paintings that accompany this first story. Welcome Rosanna to the editorial staff of *La Voce di Buccino* and to the community of the "Buccinesi nel Mondo".
a.i.



Da sx: Rosann, Papà George e Georgina

LA COMPOSIZIONE DI UN PUZZLE FAMILARE

Rosanna, figlia di Giorgio Trimarco, è la mia cugina americana che ho rivisto, dopo quarant'anni, nel mio viaggio nel New Jersey di fine settembre e la prima quindicina di ottobre 2019. Grazie a lei ho potuto aggiungere con l'articolo a parte (*I Fratelli Frank e Georeg Tremarco*) alcuni tasselli che mancavano alla storia di emigrazione di nostro nonno Angelo Trimarco, che ho pubblicato nel libro *LA Mericana* e le altre. Rosanna ha sempre avuto l'hobby della scrittura e iniziamo, con questo primo articolo, a pubblicare suoi scritti. Inoltre ha l'hobby della pittura, come potete vedere da alcuni suoi dipinti che accompagnano questo primo racconto.

Benvenuta Rosanna nella redazione de *La Voce di Buccino* e nella comunità dei "Buccinesi nel Mondo".

Rosanna Trimarco si racconta

Prima del 1957 vivevo in una vecchia casa vittoriana a Newark, NJ. Questa vecchia casa situata al 137 di Sherman Avenue era di proprietà di mia zia Millie e mio zio Frank. Era una casa in stile vittoriano con un ampio portico anteriore. In origine era stata un'unica famiglia che era stata convertita in tre unità abitative separate. La grande porta d'ingresso si apriva in un grande atrio formale, che si apriva su un grande salotto formale. Sì, ai vecchi tempi era così che si chiamava il soggiorno di oggi. I miei nonni occupavano l'intero primo piano. Una grande scala con un corrimano di legno largo quasi dodici pollici la faceva salire fino al secondo e persino al terzo piano della massiccia casa. Il secondo pianerottolo, come ricordo ancora, si apriva alla residenza di mia zia e di mio zio. Due grandi porte si aprirono nella loro camera da letto. In realtà, questo secondo piano della casa probabilmente era dove si trovavano le camere da letto originali, ma ora ha le caratteristiche di un appartamento

Rosann Tremarco tells herself

Prior to 1957 I lived in an old Victorian house in Newark, NJ. This old house located at 137 Sherman Avenue was owned by my Aunt Millie and Uncle Frank. It was a Victorian style home with a large front porch. It originally had been a single family which had been converted into three separate living units. The large front door opened into a large formal foyer, which open to a large formal parlor. Yes, that is what today's living room was referred to in the olden days. My grandparents occupied the entire first floor. A large staircase with a wooden handrail nearly twelve inches wide worked it way up to a second and even a third floor of the massive house. The second landing, as I still recall, opened up to my aunt and uncle's residence. Two large doors swung open to their bedroom. Actually, this second floor of the house probably was where the original bedrooms were located, but now it has the makings of a two bedroom apartment. To the right of the bedroom was a front living room with a massive marble fireplace and a black and white television with a very large screen, a ten inch diagonal, which was enormous in its day. A small room lay off from this room, which had been converted into a very small bedroom. If you entered the apartment and beared left, then you would find yourself in a large dining room, where the entire occupants and family would spend every Sunday after church for the abundance of an Italian meal. Off the dining room lay a large kitchen, which I suppose at its time, had all the modern conveniences and appliances. A door off the kitchen, which was locked, led to a back staircase that climbed to the third floor servant's quarters in the upper attic rooms. These third floor rooms were my parent's apartment. This apartment consisted of only four rooms, a large kitchen and dining area, two bedrooms, a parlor and a bathroom. Our third floor residence was actually accessible from the third floor landing at the top of the giant staircase, which housed a large area for storage, almost serving as an attic.

This was my home for the first five years of my life until my parents bought their first home in Rahway, NJ. My only sister, Georgina, was born in January 1957 and I suppose the need for a larger home and better schools were the main reasons for my parent's decision to move. The home we bought was a one floor ranch house - so very fifties - with an open plan design concept, which was much ahead for its time. It had a garage and a breezeway, both of which were very welcomed. No grand staircase here to slide down as in the old house, a favorite past time that I and my cousins would do from time to time. But we now had a backyard which had enough room for swings, a pool and even a dog.

Rahway is a three square mile suburban city in Union County central New Jersey. It is a remarkably very multicultural community with fine schools and churches of all denominations. I have lived here in Rahway now for over sixty years in my parent's first home, which I ultimately purchased from them over thirty years ago. My mother passed away in 1987 and my father remained with me until his 84th year, when he passed away in 2005.

Over the years I made many renovations and updates to both the interior and exterior portions of my home. And although I have traveled worldwide and considered maybe downsizing my current living situation, I still find that I am quite content to not making any drastic changes right now. I have fond memories of my life in Rahway and I am presently making new ones. And although I may one day consider the practical aspects of selling, I am presently reluctant on leaving my sanctuary. Home is where the heart is and I suppose for the moment my heart lies in Rahway!

Rosann Tremarco - November 2021



con due camere da letto. A destra della camera da letto c'era un soggiorno davanti con un enorme camino di marmo e un televisore in bianco e nero con uno schermo molto grande, una diagonale di dieci pollici, che era enorme ai suoi tempi. Una piccola stanza si staccava da questa stanza, che era stata trasformata in una cameretta molto piccola. Se entravi nell'appartamento e uscivi, ti trovavi in una grande sala da pranzo, dove l'intero occupante e la famiglia trascorrevano ogni domenica dopo la chiesa per l'abbondanza di un pasto italiano. Fuori dalla sala da pranzo c'era una grande cucina, che suppongo all'epoca avesse tutti i comfort e gli elettrodomestici moderni. Una porta della cucina, che era chiusa a chiave, conduceva a una scala sul retro che saliva agli alloggi della servitù del terzo piano nelle stanze del sottotetto superiore. Queste stanze al terzo piano erano l'appartamento dei miei genitori. Questo appartamento era composto da sole quattro stanze, una grande cucina e zona pranzo, due camere da letto, un salotto e un bagno. La nostra residenza al terzo piano era in realtà accessibile dal pianerottolo del terzo piano in cima alla scala gigante, che ospitava un'ampia zona adibita a magazzino, quasi fungendo da soffitta.

Questa è stata la mia casa per i primi cinque anni della mia vita fino a quando i miei genitori non hanno comprato la loro prima casa a Rahway, NJ. La mia unica sorella, Georgina, è nata nel gennaio 1957 e suppongo che la necessità di una casa più grande e di scuole migliori siano state le ragioni principali della decisione dei miei genitori di trasferirsi. La casa che abbiamo comprato era un ranch a un piano - quindi molto anni Cinquanta - con un concetto di design a pianta aperta, che era molto avanti per i suoi tempi. Aveva un garage e un corridoio, entrambi molto apprezzati. Nessuna grande scalinata qui per scivolare giù come nella vecchia casa, un passatempo preferito che io e i miei cugini facevamo di tanto in tanto. Ma ora avevamo un cortile che aveva abbastanza spazio per le altalene, una piscina e persino un cane.

Rahway è una città suburbana di tre miglia quadrate nel New Jersey centrale della contea di Union. È una comunità straordinariamente molto multiculturale con belle scuole e chiese di tutte le confessioni. Vivo qui a Rahway da oltre sessant'anni nella prima casa dei miei genitori, che alla fine ho acquistato da loro più di trent'anni fa. Mia madre è morta nel 1987 e mio padre è rimasto con me fino all'84° anno, quando è morto nel 2005.

Nel corso degli anni ho effettuato numerosi lavori di ristrutturazione e aggiornamento sia all'interno che all'esterno della mia casa. E anche se ho viaggiato in tutto il mondo e ho preso in considerazione forse di ridimensionare la mia attuale situazione di vita, trovo ancora che sono abbastanza contento di non apportare cambiamenti drastici in questo momento. Ho bei ricordi della mia vita a Rahway e attualmente ne sto creando di nuovi. E anche se un giorno potrei considerare gli aspetti pratici della vendita, al momento sono riluttante a lasciare il mio santuario. Casa è dove si trova il cuore e suppongo che per il momento il mio cuore sia a Rahway!

Rosann Tremarco - Novembre 2021

Gaetano Grieco da Buccino a Phoenix Arizona

Un emigrante di terza generazione racconta la storia di famiglia partendo da suo nonno Giuseppe partito per gli USA nel 1911 (quarta puntata)



I fratelli Joe, Hugo e Gaetano (Nino) Grieco

Con questo quarta puntata riepilogativa vado a chiudere la bella e coinvolgente storia di vita e di emigrazione di Gaetano Grieco e della sua famiglia. Durante quest'anno che va a chiudersi ho avuto modo, attraverso diverse telefonate e mail con Gaetano, di instaurare un rapporto di sincera amicizia. Questo perché, nelle mie tante interviste a distanza, con molti compaesani in Italia e nel mondo, non ho cercato solo le pur interessanti storie di emigrazione da raccontare ma di entrare nell'animo di chi ha dovuto lasciare il nostro paese senza sapere se ci sarebbe più tornato. E la storia (anche se condensata) di vita e di emigrazione della famiglia Grieco, che avete potuto leggere nel corso delle tre puntate precedenti, è emblematica. Questa è pur nella sua specificità, paradigmatica a tante altre storie di emigrazione che ho raccontato. Gaetano, partendo da inizio novecento, ci ha raccontato la storia di emigrazione di suo nonno fino a giungere a raccontare di suo padre e, infine, di se stesso e dei suoi fratelli. Nel corso degli anni ho raccolto dalle voci di pronipoti di storie di emigrazione, fin dall'ultimo ventennio dell'ottocento, di buccinesi che sbarcarono nel nuovo mondo. Alcune di queste le ho riportate nel libro *la Mericana* le altre...

Abbiamo potuto vedere come interi nuclei familiari sono sorti e si sono ramificati in Brasile, Argentina, Uruguay, Stati Uniti... Riporto solo due foto che danno l'idea di quanti "vivaì" d'origine buccinese sono nati nel mondo.

Malgrado la mia lontananza con questi nipoti, come ad esempio le sorelle Laura e Maria Cristina Landolfi e con Estela Alicia Mancini, che sono nate e vivono in Argentina, ho instaurato un sano rapporto di amicizia e la stessa cosa si sta verificando con Gaetano Grieco che vive a Phoenix Arizona.

Gaetano, in quest'ultimo incontro telefonico mi ha chiesto: "se fai un viaggio in America, vieni a trovarmi in Arizona? Perché mi farebbe piacere conoscerti!. Io purtroppo, non posso più viaggiare". Non perché qualcuno me lo vieta ma perché le gambe non me lo consentono di muovermi. Anche se ho la testa di un ventenne e vivo con enjoi, il resto della macchina si sta consumando e questa è una realtà con cui bisogna fare i conti. Tu invece sei ancora giovane.

Non credo di poterlo fare e grazie a Dio, sono riuscito a soddisfare il mio sogno due anni fa e ho potuto conoscere tanti non buccinesi, con cui si è instaurato un bel rapporto. Così come ho fatto con te anche se solo per telefono.

Eppure, fino a un paio di anni fa non ci conoscevamo, e Gaetano non pensava minimamente di iniziare un rapporto amicale a distanza e raccontare la storia della sua famiglia. Anche perché, da una quarantina d'anni, non aveva più rapporti con amici e parenti buccinesi, anche se era venuto altre volte in Italia per lavoro. Questo è uno dei tanti "miracoli" che ha fatto questo "giornalino" uscito, con solo sei pagine e in bianco e nero, alla vigilia della festa patronale della prima domenica di Luglio del 1994.

Tanto inchiostro abbiamo consumato in questi ventisette anni per costruire un ponte ideale tra Buccino e i buccinesi nel mondo. Oggi che vado maturando l'idea di scrivere la parola fine a questa mia incredibile avventura, vado raccogliendo ancora alcune delle tante testimonianze di buccinesi, che hanno da dire tanto sulla nostra storia di emigrazione. Solo la cecità, non so se dolosa o solamente colposa, di una classe politico-amministrativa buccinese non ha compreso l'importanza di



Certificado di arrivo del 29 novembre 1886 di Menotti Landolfi a B.Ayres Argentina



Menotti e Carolina Landolfi con i loro 12 figli, nuore, generi e nipoti



Famiglia di Antonio e Angela Pucciarelli (i bisnonni di Estela Alicia Mancini) e foto famiglia Pucciarelli

tenere in vita un costante rapporto con questo immenso tesoro morale, culturale e patrimoniale che è rappresentato dalle decine di migliaia di buccinesi d'origine sparsi nel mondo.

Dopo questa lunga premessa torno a Gaetano per chiudere questa grande storia di emigrazione, iniziata oltre un secolo fa con suo nonno Giuseppe, continuata con il figlio Umberto e si conclude con i suoi tre nipoti: Giuseppe, Hugo e Gaetano.

Quest'ultimo è l'unico ancora in vita e anche se ormai quasi novantenne, ma con uno spirito e una mente ancora giovane ricorda e racconta, e mi invia foto tratte dall'album di famiglia e che, alcune di queste vado a mostrarvi.

Purtroppo il mio è un work in processing, ovvero un lavoro a flash back e di conseguenza non seguo un filo continuativo ma vado avanti e indietro nel tempo e nello spazio, man mano che parlo con il mio interlocutore. In questo caso con Gaetano Grieco che, ogni volta che lo sento per telefono, tira fuori dai suoi ricordi altri interessanti particolari che meritano di essere raccontati. Perché ci fanno comprendere ancora di più che il legame familiare e il richiamo delle proprie origini annulla le distanze di tempo e di spazio.

Ho detto a Gaetano: con questo numero vorrei chiudere il racconto della tua storia di vita e di emigrazione. Vuoi fare un tuo commento a quanto ho scritto?

Ha iniziato così: "Mi piace molto come scrivi, come racconti la storia... sei uno scrittore magnifico..."

Al che lo interrompo e mi schernisco: " Mi piace scrivere e lo faccio con passione... non sono uno scrittore..."

Riprende Gaetano: Io e la mia famiglia...moglie e figli..... siamo ammiratori della letteratura... e ci piace molto qualcosa scritta bene, ed è un piacere leggere la tua rivista.

Dopo questo lusinghiero e generoso giudizio sul mio lavoro torniamo alla sua ultima mail in cui ha allegato alcune foto che spaziano nel tempo.

Tornando al racconto e ai suoi ri-

cordi di Buccino e degli amici di un tempo Gaetano aggiunge

A maggio prossimo compirò novant'anni e penso che non ce ne siano rimasti molti di miei amici di un tempo.

Ricordo che alcuni lettori della Voce nel leggere la storia di Gaetano Grieco, mi hanno contattato e così tramite mail o telefono sono riusciti a ritrovarsi anche se a distanza e ricordare il loro comune passato. Uno di questi è Giuseppe Antonio Volpe (furese) e ne abbiamo parlato su La voce di estate 2021. Quando ho ricordato che i furese erano ramai al borgo, Gaetano ha ricordato che anche suo nonno faceva il ramaio. E aggiunge: quando a Buccino i ramai erano in voga! Non so se adesso fanno ancora questo lavoro. Al casale c'era Grieco che faceva il ramaio anche lui.

Gli rispondo che a Buccino non ce ne sono rimaste di bottrghe di ramai, tranne uno (Mario Volpe).

Buccino è cambiato moltissimo dopo il terremoto, aggiunge con voce esterefatta.

Altri due sono Clemente LiSanti che vive in Canada e Dora Trimarco che vive a Eboli ed entrambi vivevano al rione casale, lo stesso della famiglia di Gaetano.

Dopo questo ennesimo amarcord su Buccino e i buccinesi, ho chiesto a Gaetano di mandarmi alcune foto del fratello Giuseppe e di raccontarmi qualcosa sul cugino di suo padre, il prefetto Umberto Grieco, un altro benemerito della comunità buccinese. In particolare se ha mantenuto i rapporti questi parenti.

No, l'ultima volta che venimmo in Italia, siamo andati a trovarlo per alcuni giorni a casa sua, vicino a Milano (il prefetto Umberto Grieco viveva ad Arese -MI). E loro sono venuti in Arizona a Paradise valley, dove vivevamo allora, nel circondario di Phoenix.

Ricordo che andammo tutta la famiglia a pranzo con Um-



(da sinistra) mio padre, mia madre con mio fratello Giuseppe di pochi mesi, Teresa Grieco (cugina di mio padre) ed i miei nonni Giuseppe e Carmela (Divona) Grieco



Umberto Grieco (il PREFETTO) con la moglie Gemma.

berto e la moglie. Da allora non ci siamo più visti. Devo aggiungere che quando siamo andati via da Buccino, nel dopoguerra, impegnati ad apprendere nuove lingue; prima lo spagnolo in Argentina e poi l'inglese negli Stati Uniti, non avevamo molto tempo per mantenere i ricordi del passato, bisognava essere presenti per imparare cose nuove per sopravvivere e ci siamo riusciti finalmente. E abbiamo lasciato indietro tutto nella storia e penso che a Buccino non ci sono molte persone che si ricordano di noi che siamo andati via da tanti anni. A Parte



Nella foto il primogenito Giuseppe (Joe) con la moglie Tessie.

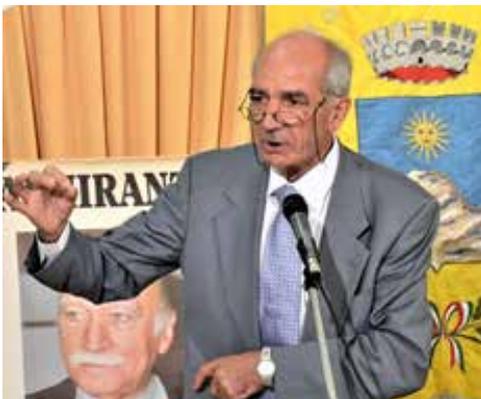
Dora Trimarco che viveva a casa di mia zia e così attraverso il tuo racconto ci siamo ritrovati e mi ha mandato foto della sua famiglia, i suoi figli. Così come, grazie alla Voce di Buccino, dopo settant'anni ha ritrovato un vecchio amico del suo rione (casale), Clemente (Vale) Lisanti, emigrato in Canada.

Tornando al nostro incontro anche se via telefono cosa puoi aggiungere. Gaetano mi risponde prontamente: Sembra che ci conosciamo da sempre.

ANTONIO FERNICOLA si candida a Presidente della Repubblica

Cresce l'interesse dei media locali e nazionali sull'auto candidatura di Antonio Fericola a Presidente della Repubblica. In una sua ultima intervista, rilasciata a Volcei Press e ripresa da altre testate giornalistiche, ripropone in maniera chiara il suo convincimento. Noi che lo conosciamo da sempre non ci sorprende la sua determinazione e da tempo gli dedichiamo un ampio spazio su *La Voce di Buccino*, perché ha innanzitutto il titolo morale per candidarsi alla massima carica istituzionale della Repubblica Italiana.

Questo post che abbiamo voluto affiancare all'articolo di Marcello Veneziani su Paolo Borsellino è il giusto omaggio a un uomo che è cresciuto con gli stessi ideali e l'amore per la patria. Malgrado non abbia ricevuto giustizia per le violenze e i danni morali e materiali subiti continua a credere nell'Italia e nella sua Costituzione e "provocatoriamente" si candida a Presidente della Repubblica. Ci sarà, tra gli oltre mille grandi elettori, qualcuno che avrà l'onore di dargli almeno il suo voto di bandiera?



Un uomo con gli stivali infangati e le mani pulite

Le origini, le radici, il cammino della vita, il senso di appartenenza, ANTONIO FERNICOLA mandriano storico dell'Ap-

pennino Campano Lucano, Cittadino Onorario di Sicignano degli Alburni per 60 anni protagonista di tante TRANSUMANZE Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità (UNESCO) vittima per un quarto di secolo della criminalità (furto in casa, tentato omicidio, mucche ammazzate con colpo d'acciaio al garreto, incendio del fienile e crollo del capannone con mucche bruciate vive, furto dell'intero allevamento di mucche, ancora altre mucche uccise della ricostruita mandria) e le persone che sono lo Stato sempre assente, come vedete da una montagna di sofferenza e di beni sottratti, candidato a PRESIDENTE della REPUBBLICA per adempiere ad un ruolo ed a una funzione per il bene dell'Italia: INVITO vivamente i Sindaci e Consigli Comunali del Salernitano, dell'Irpinia e della Lucania a collaborare con la mia persona affinché siano informati tutti i deputati e senatori, e smossi nella coscienza e di NON perdere questa occasione storica. "Vicino ai boschi del Sele e all'albergo verdeggianti di lecci è solito volare con ossessiva frequenza un insetto il cui nome romano è, asilo" ma i greci lo cambiarono chiamandolo, "estro", aspro, d'acero ronzio, è il terrore d'interi armenti che si danno alla fuga disperata nelle selve, l'etere scosso infuria di mungitura e le selve e le rive dell'asciutto Tanagro". Virgilio.



La Storia siamo noi - Questo articolo di Marcello Veneziani è un monito e un esempio per i parlamentari che dovranno eleggere il prossimo Presidente della Repubblica Italiana.

Borsellino, eroe caduto per la patria

Il 19 luglio del 1992 fu ucciso a Palermo il presidente ideale della seconda repubblica italiana. Era un magistrato, come colui che fu poi eletto presidente della repubblica (Scalfaro) ed era palermitano come colui che ora la presiede ma lui all'Italia dette la vita e non la retorica. Era un magistrato ma non era malato di protagonismo e di livore ideologico. Quarantasette parlamentari del Msi lo votarono presidente di una repubblica ideale. Quarantasette, morto che parla e dopo che avevano ucciso Falcone, Paolo Borsellino era un morto che parlava. Sapeva ormai da due mesi che il prossimo sarebbe stato lui ma rimase al posto suo, a testa alta.

Perché lui era davvero un uomo d'onore, nel senso che alla mafia di una volta incuteva timore e rispetto; meno alla nuova, più spregiudicata e cinica. Lui era un servitore dello Stato, credeva nell'autorità dello Stato e nella missione del magistrato. Non serviva solo la Repubblica e la Costituzione ma amava la sua patria, l'Italia, a partire dalla sua Sicilia. Non a caso, da giovane aveva militato nelle organizzazioni del Msi. Pochi ricordano che fu tre giorni prima della strage di Capaci, avvenuta durante le votazioni per l'elezione del presidente della repubblica, che i 47 missini votarono Borsellino presidente. Peccato che furono così pochi, e altri non si accodarono: forse quel voto avrebbe salvato la vita a lui e la dignità alla repubblica. Lo diciamo col senno di poi, forse avremmo salvato un grande uomo e ci saremmo risparmiati Scalfaro al Quirinale.

Quanta gente campa ancora sulla morte di Paolo Borsellino. Quanti magistrati devono a eroi come lui se hanno avuto largo credito e pubblica fiducia. La magistratura italiana per anni ha vissuto sull'eredità di toghe insanguinate come la sua, godendo di un'autorevolezza assoluta. Nessuno poteva toccare il ruolo e il prestigio delle toghe dopo il sacrificio di Falcone e Borsellino. Quanti politici e giornalisti si fanno ancora belli in suo nome e pretendono, al riparo della sua ombra, di stabilire chi sono oggi i mafiosi, i loro alleati e succedanei, e chi sono invece i loro nemici, legittimati a sentenziare. Quante anime belle hanno inzuppato la loro retorica nel sangue di quel magistrato.

C'è una vena di sciacalleria in tutto questo e di appropriazione indebita della memoria di un eroe, un martire e un galantuomo. Perché Borsellino non era un giudice d'assalto malato di protagonismo e di furore ideologico, come molti magistrati che abbiamo tristemente conosciuto negli ultimi anni. Non era amato dai suoi colleghi di magistratura democratica, era visto con sospetto dalla sinistra libertaria. Borsellino non era un giudice giacobino, non cercava popolarità attraverso clamorosi atti giudiziari, e tantomeno pensava di darsi alla politica, di portare all'incasso la sua fama di giudice antimafia. Borsellino era davvero un uomo d'onore, nel senso che alla mafia di una volta incuteva timore e rispetto; meno alla nuova, più spregiudicata e cinica della precedente. Borsellino era un servitore dello Stato,



uno che credeva nell'autorità dello Stato e nella missione del magistrato. Non serviva solo la Repubblica e la Costituzione ma amava la sua patria, l'Italia, a partire dalla sua Sicilia. Perché Borsellino era un uomo di destra, fin da ragazzo aveva militato nelle organizzazioni studentesche missine. Nella Palermo missina di Angelo Nicosia e di Dino Grammatico da Erice. Borsellino aveva diretto un giornale destrorso al liceo, Agorà, poi si era iscritto al Fuan nel 1959, entrò nell'esecutivo provinciale tre anni dopo e diventò vice di Guido Lo Porto. Il suo miglior amico di quel tempo era Pippo Tricoli, storico di valore e da sempre uomo di destra ed esponente del Msi. Tricoli mi disse una volta che aveva fatto conoscere a lui un altro suo valoroso coetaneo, all'epoca suo assistente universitario, Adriano Romualdi, intellettuale di prim'ordine ma dalla parte sbagliata, morto poi a 33 anni in uno strano incidente stradale. Erano uomini di destra tutti e tre, prematuramente scomparsi e coetanei, di quella destra di talento che aveva il senso dell'onore e che non considerava la coerenza la virtù degli imbecilli. E che rischiava per le proprie convinzioni perché come scriveva Pound se non rischi per le tue idee o non valgono niente le tue idee o non vali niente tu. Sono stati tanti gli eroi e martiri di questa ingloriosa repubblica. Tra loro svetta Borsellino che andò incontro alla morte con eroico fatalismo, sapendo che ormai una sentenza di morte era stata scritta contro di lui. Conosceva troppo bene la mafia e i mafiosi per non averlo capito e in un'intervista da brividi, dopo l'uccisione di Falcone e prima della sua, dichiarò "la certezza" di come sarebbe finita per lui. Ciononostante...

L'agonia di Paolo Borsellino non fu breve, come scrissero le cronache di quel giorno, ma durò ben 58 giorni. Perché quando fu ucciso Falcone con la sua scorta, il 22 maggio a Capaci, Borsellino capì che il prossimo della lista era lui. Lo sentiva, glielo facevano sentire e lo avvertivano anche coloro che gli stavano intorno e gli osservatori più attenti. Andò incontro all'ultimo appuntamento senza inscenare piazzate, conferenze stampa, movimenti di popolo e sceneggiate.

Aveva la sua scorta ma sapeva, dopo il caso Falcone, che gli uomini della scorta più che scudi, rischiavano di diventare suoi consorti, legati al suo tragico destino, come poi accadde. Così trascorse quella mezza estate del '92 guardando in faccia il suo destino e i suoi carnefici, senza defilarsi o cambiar mestiere. In compagnia di un'agenda rossa in cui annotava tutto e che sparì alla sua morte. Quella fu un'estate decisiva, che segnò la fine della prima repubblica, l'elezione di Scalfaro, lo sviluppo di Tangentopoli.

Beato un popolo che onora i suoi eroi di cui abbiamo bisogno più del pane, contrariamente a quel che pensava Bertolt Brecht. Dopo i gattopardi, scrisse Tomasi di Lampedusa, verranno gli sciacalletti e le iene. Borsellino cadde per lo Stato e per la Patria, per l'Onore e per la Giustizia che morirono nell'esplosione insieme a lui. Onore a Borsellino.

MV, 19 luglio 2018

PRIGIONIERE DEL SILENZIO

senza confini di tempo e di spazio

Da oltre venti anni l'Associazione Sociale e Culturale E. Massaioli di Eboli affronta il tema sempre attuale, purtroppo, della violenza sulle donne. E le **Prigioniere del silenzio** sono state le protagoniste dell'incontro del 30 novembre, con una dedica particolare alle donne afghane, private anche dei diritti più elementari. Il sottotitolo **senza confini di tempo e di spazio** a ricordare come da sempre e in ogni società le donne subiscono violenza di ogni genere, specie nell'ambiente familiare.

Ad introdurre l'evento la proiezione

frirsi in versi così nel XVI secolo, come lo è nel XXI.

Curato da Anna Majoli un excursus storico interessante a cominciare da Paolo di Tarso fino all'ultimo dei talebani, tutti a volere la donna in piena sottomissione. La relatrice ha concluso, paragonando la scarsa mobilitazione del mondo occidentale verso il destino delle donne afghane a quella che circonda l'eccidio nazista degli ebrei.

Ospite della serata Ferruccio Michele Tuozzo da Buccino, scrittore, poeta, sceneggiatore pluripremiato e insignito di varie onorificenze che ha raccontato

del silenzio, il vento dell'ignoranza" a produrre tragedie familiari come quella da lui raccontata. Una violenza consumata in un ambiente che appartiene ad un mondo in cui il rispetto della donna e la sacralità dei suoi valori sono misconosciuti. E non importa se a fare da sfondo è l'entroterra salernitano o un paese a noi lontano, è auspicabile, invece, che attraverso la condanna delle violenze, l'istruzione e l'educazione ci si avvii in un mondo migliore.

Dopo un ampio dibattito incentrato sulla figura di Ferruccio Tuozzo scrittore e il suo romanzo, l'incontro si è concluso. Va notata la produttiva presenza degli amministratori della città di Eboli, che hanno accolto la nostra proposta di avviare una capillare opera di



di slide assemblate e montate da Vincenzo Alaimo. Senza ordine cronologico, sono state presentate al pubblico i volti di imperatrici, regine, poetesse, pittrici... e donne comuni legate da un destino crudele: anonime afghane lapidate e indiane ustionate, e poi, le più note Bruzia Crispina, Elena Ceste, Ottavia, Roberta Ragusa, Isabella Morra, Nadia Anjuman, Ipazia, Saman Abbas... Soltanto poche immagini di un esercito troppo numeroso.

Il mio intervento **Le Isabelle e le Ponzie... ieri e oggi** ha avvicinato Isabella Morra di Valsinni a Isabella Marcangioni di Eboli, entrata nella leggenda, e a Saman Abbas

uccise da fratelli e zii. Donne colpevoli di

aspirare ad una autonomia di pensiero. Stessa sorte toccata a Nadia Anjuman, uccisa dal marito e dalla suocera, perché aveva osato declamare in pubblico le sue poesie, in cui lei, donna velata dal burka, metteva a nudo i suoi sentimenti. Ed era cosa disdicevole of-

la genesi del suo romanzo **Senza far rumore**, al quale si è ispirato il regista ebolitano Luca Guardabascio per il film **Credo in un solo padre**. Il film "unico, vibrante... che fa uscire lo spettatore dal cinema con un sapore amaro e una sete di giustizia" è stato prodotto dall'imprenditore buccinese Mimmo Elia, sensibile osservatore della problematica affrontata. Mimmo ha ben intuito che oltre ad essere una storia raccontata, quella di Tuozzo era una denuncia e si è messo in gioco. Tutti coloro che hanno creduto nel romanzo tradotto in film, sono stati ripagati dal grande successo di pubblico.

Per lo scrittore "è il vento della paura e della rassegnazione... il vento dell'omertà,

educazione alla parità di genere. Ben vengano i convegni, le panchine rosse e i flash mob ma se non si comincia ad educare i più piccoli al rispetto verso l'altro sesso, la storia della violenza sulle donne sarà una storia che non vedrà mai la fine.

Maria Rosaria Pagnani
presid. Associazione E. Massaioli

AVVISO AI SOCI ABBONATI A LA VOCE DI BUCCINO
Chiedete di ricevere la VOCE in formato digitale.
Basta Inviare a lavoicedibuccino@inwind.it la vostra mail e potete leggerla tranquillamente a casa vostra, senza i problemi e i ritardi postali.
RINNOVO ABBONAMENTO 2021 ITALIA:

- Stampa e digitale € 20

- Solo Stampa € 15

- Solo Digitale € 10

ESTERO:

- Stampa e digitale € 25

- Solo stampa € 20

- Solo digitale € 10

Le principali festività, riti e tradizioni*

di Giuseppina Russo

Le principali festività dell'anno, Pasqua e Natale sono particolarmente sentite soprattutto dai meno giovani che partecipano assiduamente alle varie liturgie. In queste occasioni continuano ad essere mantenute in vita alcune tradizioni.

IL NATALE

Un altro momento di grande fervore religioso è il Natale che vede impegnate alcune famiglie nell'allestimento del Presepe anche se, rispetto al passato, sono molte di più le famiglie che addobbano alberi di Natale sempre più grandi e vistosi riservando modesti angolini a piccole natività per lasciare il posto ai tantissimi regali sotto l'albero. Un tempo non si conosceva neppure l'albero di Natale così come babbo Natale. Tutta l'attenzione era concentrata sulla nascita di Gesù. Come ho già detto molte erano le famiglie che lo allestivano. Nella nostra famiglia non mancava mai, grazie a mio fratello che sin da piccolo ha sempre avuto un'attenzione e una cura particolare per il presepe, davanti al quale mia nonna non faceva mai mancare le sue riflessioni; infatti, dopo aver osservato il presepe nei suoi particolari, si fermava davanti alla grotta e, rivolgendosi al bambino in modo confidenziale quasi fosse un suo nipotino diceva: "A' Ggesù Crìst mij, chi t' l'á ffatta fá' r' mení' qqua a mmuriret r fridd!?" (Ah! Gesù Cristo mio chi te la fatta fare a venire qua a morire di freddo!?) Le celebrazioni liturgiche iniziavano con la novena molto partecipata, inoltre c'era la tradizione della novena in casa che consisteva nell'accogliere gli zampognari che suonavano e cantavano canti della tradizione popolare davanti al presepe o ad una semplice natività. Dalle nostre parti gli zampognari venivano dai paesi vicini. Era un momento di gioia per tutta la famiglia e soprattutto per i bambini. Questa tradizione esiste ancora, ma solo in poche famiglie. Spesso gli zampognari percorrono le vie delle città portando un po' di folklore nella consumistica modernità. Le liturgie più partecipate erano la messa di mezzanotte e per chi non poteva, tutte le altre messe del giorno di Natale. Il periodo delle festività natalizie si concludeva con l'Epifania molto attesa soprattutto dai bambini che, più che comprendere il significato religioso erano concentrati sulla cara vecchina che distribuiva doni.

* *Tratto da: "LA RELIGIOSITA' POPOLARE" di G. Russo*



Quando Spartaco soggiornò a Volcei

di Geppino Fernicola



Ce ne parla Colleen McColloch nel suo splendido "i favoriti della fortuna" e vale la pena lasciare a lei la parola anticipando solo alcune parole del contesto. Siamo all'epilogo della vittoriosa cavalcata di Spartaco contro Roma.

L'ex gladiatore venne impedito nel suo disegno di raggiungere dalla Calabria la Sicilia e sollevare quel popolo contro Roma dal tradimento dei pirati calabresi che intascati i soldi per trasportare le truppe svanirono nel nulla. Casto e Giannico, luogotenenti di Spartaco si erano separati con le loro truppe dal gruppo guidato da Spartaco ed erano risaliti verso la Campania.

E qui la parola alla scrittrice.

"Bene-esclamò Crasso- per il momento lasceremo in pace Spartaco e ci dedicheremo a liberarci dei due sanniti"

Gli esploratori avevano riferito che Casto e Giannico non erano andati troppo lontani; avevano incontrato sul loro cammino la prospera cittadina di Volcei e avevano mangiato bene, per la prima volta, dopo mesi. Inutile affrettarsi!

Quando le quattro legioni che precedevano il convoglio di Crasso li raggiunsero, Casto e Gianico erano troppo intenti a banchettare per accorgersene.

Gli uomini di Spartaco si erano sparpagliati senza attendere l'ordine, accampandosi alla bell'e meglio sulle rive di un laghetto di acqua dolce e potabile.. dietro il lago c'era una montagna.

Crasso capì subito ciò che doveva fare...

Il piano avrebbe dovuto funzionare. Avrebbe... perché appena videro quanto cibo Volcei era in grado di offrire, Casto e Gianico avvertirono il loro capo di tornare sui suoi passi e di unirsi alla scorpacciata.

Spartaco si affrettò davvero a tornare sui suoi passi e apparve sulla riva opposta del lago proprio mentre Crasso stava per sferrare l'attacco".

La storia narra che la resa dei conti fu solo rimandata ed avvenne al di là del fiume Sillaro, l'attuale Sele, che definiva il confine fra Lucania e Campania e già era stato nel 212 a.c. teatro di una epica battaglia combattuta da Annibale e da lui vinta contro l'esercito romano.

Quel fiume che oltre ad essere protagonista di gesta epiche nella storia antica fu anche fonte di leggenda dacché si narrava che le sue acque avevano la caratteristica di pietrificare ciò che vi veniva immerso come arbusti ed altri legni, anche se la proprietà è più propriamente attribuibile alle acque del vicino fiume Salso o Capodifiume, ricchissime di carbonato di calcio.

Ma più che le notizie storiche credo, sia bello, apprendere che la nostra antica terra era opulenta ed ospitale e con un pizzico di fantasia potremmo spingerci a pensare che, trovandosi così bene, qualcuno degli uomini di Spartaco si mischiò alla popolazione e magari oggi qualche buccinese sia erede inconsapevole di un guerriero che combatté per la libertà.

E perché non persino Spartaco, il cui corpo non fu mai trovato?

LUTTO - È deceduta a San Germano Monferrato (AL) il 21/11/21 Rosa La Falce (coniugata De Luca) di anni 85

Lasciò Buccino per stabilirsi con la famiglia a Casale Monferrato nel 1959. veniva a Buccino in vacanza a trovare suo fratello La Falce Francesco (fumariedd); l'altro fratello Giuseppe (bicetta) vive in Francia, nell'alta Savoia. Aveva due nipoti nonché parenti e cugini. A Casale Monferrato ha svolto la professione di arredatrice di interni, e il suo lavoro era apprezzato nella comunità imprenditoriale casalese. Condoglianze al figlio Claudio, al fratello Giuseppe e ai familiari tutti da parte della comunità dei buccinesi nel mondo.

Il calcio a Buccino è entrato nella leggenda Grazie al suo mentore Gaetano del Chierico

L'11 agosto scorso in occasione durante il convegno "Sport è Cultura", l'Associazione Buccinese nel Mondo ha premiato la squadra di calcio ASD Buccino Volcei come "Sportivo dell'Anno 2021" (cfr. articolo alle pag. 10/11/12). Solo un anno prima il Presidente Gaetano Del Chierico fu insignito dello stesso premio. Nel suo intervento al convegno in pineta il presidente Del Chierico ha fatto la cronistoria della sua gestione, che ha portato la squadra dalla promozione all'eccellenza fino a sfiorare l'anno scorso la promozione in serie D. Risultati che hanno dell'incredibile, conoscendo la storia sportiva passata e le problematiche attuali. Ma, tutto questo non ferma il suo progetto e lo conferma il contenuto dell'intervista che abbiamo fatto alla vigilia della fine del girone di andata.

L'intervista al Presidente Del Chierico

Seguo da lontano la squadra rossonera e mi sembra che anche quest'anno, malgrado qualche risultato negativo la squadra si sta ripetendo come nelle due ultime stagioni.

Stiamo andando benissimo, siamo a un punto dai play off, malgrado un periodo no con tre sconfitte consecutive. Ma, per una squadra giovane come la nostra e un budget di spesa tra i più bassi, se non il più basso in assoluto, penso che stiamo facendo un campionato di altissimo livello. Se a questo aggiungiamo che per l'ennesimo anno consecutivo, la squadra juniores,

è seconda in classifica e lotta per la vittoria nel campionato, possiamo dire che stiamo facendo un ottimo lavoro.

La juniores è un serbatoio per la squadra maggiore?

Come no! Abbiamo un travaso di quattro/cinque elementi che passano in prima squadra. E questo è l'unico modo per autofinanziarsi. Altrimenti il nostro progetto, non avendo risorse importanti sarebbe un progetto a perdere. Invece ogni anno riusciamo a integrare la rosa con ragazzi di valore. Giochiamo ogni partita con una rosa di cinque/sei giocatori classe 2002/3. E questo ci porta ad essere primi in una graduatoria che ci consente di avere un premio di valorizzazione importante da parte della Lega.

Quindi utilizzi tutte le strade percorribili facendo "di necessità virtù".

Assolutamente, non potendo contare su grandi risorse



se finanziarie utilizzo questa strada. Innanzitutto abbiamo ringiovanito la rosa. Su circa 22/23 giocatori abbiamo una quindicina di under, che sono ragazzi di grande valore, perché sono già affermati e importanti, con il vantaggio per noi di un ingaggio limitato per la categoria.

Ho notato, seguendo alcune partite sui social, che il campo "Paolino Via" ha sempre la tribuna vuota.

Adesso, con dei piccoli lavori fatti, è consentito l'accesso a cento persone.

Sempre dalle immagini, vedo non c'è una grande affluenza di pubblico, nelle partite casalinghe.

Se avessimo una maggiore possibilità di sfruttare i posti in tribuna avremmo più spettatori, ma non di Buccino. Quando è venuta a giocare la squadra dell'Angri ci aveva chiesto la disponibilità di cinquecento biglietti che noi non abbiamo potuto esaudire. Questo è il mio cruccio. Porto avanti il nome sportivo di Buccino, in un campionato di tutto rispetto, mentre ci sono tanti paesi che vorrebbero stare nella nostra condizione... ci sono realtà come Battipaglia o Eboli che o non hanno la squadra o militano in categorie inferiori, questo la dice lunga sul valore e l'importanza del progetto in atto

Tornando agli incassi nelle partite casalinghe, il grosso è fatto grazie alla presenza dei tifosi delle altre squadre?

Esattamente, così come la mancanza di una tribuna coperta incide non poco. In questo periodo di piogge continue stare sotto l'acqua non è il massimo. Forse il nostro campo di calcio è l'unico senza una tribuna coperta in tutta la regione Campania.



Il Presidente cita alcune offerte che lo avrebbero aiutato economicamente. Bastava portare la squadra a giocare su altri campi ma ha declinato l'invito. Ha aggiunto:

“ Preferisco fare altri sacrifici e mantenere la squadra a Buccino altrimenti verrebbe meno il mio spirito di appartenenza che è mio e che trasmetto ai ragazzi. Importante è cercare di coinvolgere più persone. In più quest'anno abbiamo rifondato la scuola calcio che è gestita da mia moglie. Abbiamo cinquanta iscritti, offrendo un kit di allenamento gratuito; abbiamo coinvolti i paesi limitrofi cercando di organizzare patrocinii onerosi per promuovere un progetto sportivo comune.

Tornando alla possibilità di seguire la squadra in diretta tramite i social, io qualche volta ci sono riuscito ma non sempre. Cosa si può fare per poter seguire la squadra a distanza, considerato che ci sono tanti buccinesi in Italia e nel Mondo che potrebbero essere interessati come me.

Noi facciamo le dirette delle partite sulla nostra pagina face book. L'ultima partita contro la Scafatese non è stato possibile fare la ripresa per la pioggia, non avendo una postazione coperta.

Al momento di quest'intervista, manca solo una partita alla fine del girone di andata, auguriamo alla squadra del Presidente Del Chierico di riprendere la marcia verso il vertice della classifica. Noi continueremo a seguire e a riportare le imprese dei galletti rossoneri, che stanno facendo entrare nella leggenda una storia calcistica che si avvicina a tagliare il traguardo di un secolo di vita.

Presentazione nuovi acquisti. Nell'ordine: Santiago Sosa, terzino sinistro argentino scuola Boca Juniors classe 2002 proveniente dal Defensores de Belgrano, formazione della terza serie argentina; e Giuseppe Chirullo, attaccante classe '99 proveniente dal Virtus Campania Ponticelli (Eccellenza campana) e cresciuto nel settore giovanile della Juve Stabia.

#FacciamoLaStoria



	Club	PT	G	V	N	S	DR
1	 US Agropoli	31	12	10	1	1	22
2	 San Marzano (-1)	28	12	9	2	1	30
3	 US Angri	28	12	9	1	2	23
4	 Scafatese	27	12	9	0	3	14
5	 Vico Equense	20	12	6	2	4	0
6	 Buccino Volcei	19	12	6	1	5	5
7	 Alfaterna	15	12	5	0	7	-3
8	 Costa d'Amalfi	14	12	4	2	6	0
9	 US Faiano	14	12	4	2	6	-4
10	 FC Sant'Agnello	13	12	4	1	7	-10
11	 Salernum Baronissi	12	12	3	3	6	-15
12	 Castel San Giorgio	11	12	3	2	7	-5
13	 Calpazio	8	12	2	2	8	-13
14	 Virtus Cilento	1	12	0	1	11	-44

Ultim'ora

BUCCINO VOLCEI - VIRTUS CILENTO 4-0

reti al 36' Nembot, 46' Lammardo, 80' e 81' Pelosi. Si chiude così con un rotondo 4-0 il girone di andata. Il rossoneri riprendono così la marcia verso i play off... Ad maiora galletti rossoneri!!!

VECCHI E NUOVI SOSTENITORI DE "LA VOCE DI BUCCINO"

Grazie a tutti coloro che con il loro contributo permettono a questo libero foglio di continuare le pubblicazioni. Da parte nostra cercheremo di essere all'altezza della loro generosità.

Sostenitori Inverno 2021

Calisto Trimarco Rina Toronto Canada € 70

Scaffa Murano ins. Enza Buccino € 50

Fernicola Carmine Settimo Torinese € 30

Si ringraziano i soci abbonati che hanno versato il 5x mille, della loro dichiarazione dei redditi, a favore dell'Associazione Buccinesi nel Mondo per l'anno 2020. Invitiamo anche gli altri soci abbonati a farlo dal prossimo anno per consentirci di continuare a portare avanti le varie attività a favore della comunità dei buccinesi nel mondo.

La quota annuale e le modalità di iscrizione sono le seguenti:

- Stampa e digitale € 20

- Solo Stampa € 15

- Solo Digitale € 10

Estero:

- Stampa e digitale € 25

- Solo stampa € 20

- Solo digitale € 10

È sufficiente fare un versamento sul c/c postale n. 1029399928 intestato all'Associazione Buccinesi nel Mondo con l'importo prescelto. Oppure bonifico sempre a favore dell'Associazione Buccinesi nel Mondo su BancoPosta codice IBAN IT 11 D076 0103 2000 0102 9399 928. Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX (per bonifici dall'estero). I sottoscrittori riceveranno al loro indirizzo La Voce di Buccino. I soci abbonati-sostenitori in Italia e all'estero sono pregati di inviare il loro indirizzo a: lavocedibuccino@inwind.it



Elia Hotel

Loc. Frascineta - 84021 Buccino (SA) ITALY
Tel./Fax 0039 0828 752023 - 0039 0828 957360
Uscita Autostrada Sicignano d. A. - SA - RC
Direzione Palomonte
www.eliahotel.it - e-mail: info@eliahotel.it

DEVOLVI IL TUO 5 X MILLE

all'Associazione Buccinesi nel Mondo, nella prossima dichiarazione dei redditi. Nella scheda "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF" dei modelli CUD, 730 o Modello Unico cerca il riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni". Metti la tua firma e inserisci nello spazio "Codice Fiscale del beneficiario" il codice fiscale dell' **Associazione Buccinesi nel Mondo: 04988241008**

AVVISO AI SOCI ABBONATI

E' uscito, in numero limitato, il terzo volume della raccolta LA VOCE DI BUCCINO (anni 2007-2010), di 516 pagine.

Il prezzo a loro riservato, come contributo di stampa e rilegatura è di euro 20 (venti). Sono ancora disponibili, sempre per i soli soci abbonati, copie dei primi due volumi (anni 1994-1999 e anni 2000-2006).

La voce di Buccino

Aut. Tribunale di Roma n. 190/95
Pubblicazione trimestrale



dell'Associazione
Buccinesi nel Mondo
Anno XXVII - N. 4
Direttore Editoriale
Angelo Imbrenda
Direttore Responsabile
Claudia Izzo

Direz. - Redaz. - Amm.ne

Via Carolei, 22 - 00173 Roma

Tel. e Fax 06 72670085

Cell. 329 6156267

www.lavocedibuccino.it

e-mail: lavocedibuccino@inwind.it

buccinesinelmondo@gmail.com

Stampa Poligrafica Fusco Salerno

mese di dicembre 2021

La Voce di Buccino, ai sensi del decreto legislativo n. 70 del 15 maggio 2017, riceve un contributo come pubblicazione edita in Italia e diffusa prevalentemente all'estero.

Il giornale si sostiene con il Vostro contributo volontario: **Quota Abb. Soci Annuo euro 15 C/C postale n. 1029399928 intestato alla Associazione Buccinesi nel Mondo.** Il foro competente per ogni controversia è quello di Roma



MAGALDI INDUSTRIE S.R.L.
Via Irno, 219 • Salerno • Italia
Tel 089.688.111 • Fax 089.481.766



NUOVO CENTRO REVISIONE AUTOVEICOLI

MOTORIZZAZIONE CIVILE
OFFICINA AUTORIZZATA

TECNO CAR

di RUSSO DOMENICO

Loc. Ponte San Cono, 27 • BUCCINO (SA)

Tel.: 0828.957332 • Fax: 0828.958856

Info: 330.814692

web: www.tecnocardirusso.com

e-mail: russo.tecnocar@tiscali.it

